



# La Voce di Fiume

**Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O.** - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

**TRIESTE - SETTEMBRE.OTTOBRE 2015**

**ANNO XLIX - Nuova Serie - n. 5**

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"



## Attualità

- 3 Grave lutto per noi è mancata Agnese Superina
- 4 Dalle elezioni 2015 del LCFE nasce il gruppo Sempre Fiumani - ROSANNA T. GIURICIN
- 10 Per questo... Signor preghemo in dialetto - FULVIO MOHORATZ
- 11 L'appello di un giovane alla riunione del Consiglio - MARCO CATTALINI
- 12 Con Rina Brumini un dono inaspettato - ROSANNA T. GIURICIN

## Copertina

- 13 Sono un pezzo di storia le "Macete" in copertina - PATRIZIA LUCCHI

## Attualità

- 14 Al Meeting di Rimini per sapere, per andare avanti - MARIA LUISA BUDICIN NEGRIOLI
- 15 Legge slovena sui risarcimenti - ROSSANA POLETTI

## Saggi

- 16 Giuseppe Fama, il "Facchino della Provvidenza" - AMLETO BALLARINI

## L'Intervista

- 18 A Giampaolo Pansa il premio Tommaseo - ROSANNA T. GIURICIN

## Ricordi

- 21 Alla ricerca del passato esperienze da condividere - ROBERTO ZANINI

## Attualità

- 22 Muli del Tommaseo: Di Stefano Segretario Generale - RUDI DECLIVA

## Freschi di stampa

- 24 Scritti sulla Dalmazia di Giuseppe Praga - MARINO MICICH

## Ricordi

- 26 Gli ultimi moicani della Strage di Vergarolla - ILEANA MACCHI
- 27 Una precisazione - FRANCO LAICINI  
"Storia e cultura di Istria, Fiume..." Iscrizione ai corsi

## Rubriche

- 28 I nostri lutti e Ricorrenze
- 30 Contributi

“ Desidero innanzitutto ringraziare quanti hanno espresso la preferenza per me nel rinnovo del nostro

Consiglio comunale e quanti dello stesso Consiglio, nella riunione del 3 ottobre scorso, mi hanno voluto confermare nella posizione di Sindaco.

Lungi da me pensare che questo possa rappresentare una funzione di potere, quanto piuttosto un ruolo di responsabilità e di servizio verso gli associati tutti. Desidererei anzi che qualcuno potesse affiancarmi in questo momento non facile per la nostra associazione, ed il movimento degli esuli tutti, per poter quanto prima prendere il testimone in una logica di continuità e condivisione nelle scelte e nell'affrontare i diversi problemi che ho indicato nei punti che ho presentato alla riunione del nostro consiglio a Montegrotto.

Questa volta assumono priorità alcuni problemi organizzativi ed economici, vista l'importanza e le differenze tra anagrafica, indirizzario postale, con i costi per l'invio della "Voce di Fiume".

Inoltre è vero che va migliorata la comunicazione, anche se finora un tramite utile ed efficace è l'indirizzo del Direttore del giornale, che, oltre ad essere informati, può trasmettere a tutti domande e proposte costruttive.

E' poi nei programmi la creazione di un sito per maggiore visibilità; ricordiamo però che, perché sia utile, non basta aprirlo, quanto individuare chi lo gestisce e l'aggiorna.

Tutto questo non supera e prevale sulle altre problematiche associative che ho enunciato. Per questo confido che le "forze nuove" entrate in Consiglio ed in Giunta siano di aiuto e di stimolo per una migliore presenza in tutte le situazioni.

Pertanto buon lavoro a tutti. ”

In copertina un'altra delle "Macete fiumane" di Carminio Butcovich-Visentin dedicata alle "tabachine" ...A pagina 13 alcune note sull'autore e le sue opere.

# Grave lutto per tutti noi è mancata Agnese Superina

*Agnese Superina, la "voce" di Radio Fiume, è andata avanti. Preferiamo dirlo così perché l'energia che ha sempre irradiato continua ad investirci con i ricordi, il fragore della sua risata coinvolgente, la sua incontenibile allegria di cui siamo stati testimoni.*



E' stata ricordata da autorità, amici e colleghi che hanno avuto modo di apprezzarne le grandi qualità e che con lei hanno condiviso tanti momenti. Per tutta la comunità nazionale italiana si tratta di una grave perdita. Perché aveva solo 67 anni, perché avrebbe potuto dare tanto ora che non aveva più l'impegno della Radio, essendo andata meritatamente in pensione.

Dopo avere lavorato alla Voce del Popolo e al mensile per ragazzi, Il Pioniere, Agnese giunse a Radio Fiume nel 1974, ricostituendo assieme a Franco Rocchi la redazione italiana, ne è stata protagonista fino alla fine della sua carriera lavorativa. Era stata sempre attiva nella comunità nazionale e a livello cittadino e repubblicano, ricoprendo ruoli di grande impegno e delicatezza.

Ma per tutti era soprattutto la "voce" delle notizie quotidiane, delle battaglie per la tutela dei diritti del gruppo nazionale, per lo sviluppo della dimensione identitaria della minoranza.

Sempre pronta alle sfide, per un periodo è stata impegnata con il teatro italiano di Fiume. "Mi ghe dicevo sempre, non parlarne così, non recitar con mi..." ricorda con profonda commozione la sua grande amica e spalla in tante battaglie, Rosi Gasparini. Ci lascia tutti nel dolore, ci consola il fatto di averla conosciuta ed apprezzata.

Se torneremo a Fiume, nei nostri prossimi incontri "mondiali" lo faremo anche nel suo nome, per quell'amore verso la città che ha saputo trasmettere e testimoniare ovunque, sempre convinta e forte della propria inarrestabile ed incontenibile Fiumanità.

**Grazie Agnese!**

Solo qualche anno fa, in occasione dei nostri Raduni a Roma ed a Montegrotto ai quali aveva partecipato come Presidente della Comunità degli Italiani, aveva continuato a ribadire che "gli esuli fiumani sono a casa loro nella nostra comunità, venite, abbiamo tante cose da condividere". E se siamo riusciti ad organizzare a Fiume il grande appuntamento mondiale Sempre Fiumani, lo dobbiamo anche alla sua sensibilità e lungimiranza.

Considerava la CI il luogo di riferimento di tutti e tutti ci aveva accolti, in una delle sue ultime uscite già minata dalla malattia, per un abbraccio rivolto ai partecipanti del nostro primo incontro Sempre Fiumani.

Come il nostro Mohoratz non perdeva occasione per rivolgersi al pubblico nel suo dialetto "fiuman" con la giusta "calada", fiorito di termini che ormai pochi conoscono e che lei ha cercato di insegnare alla figlia ed alla nipotina. "La xe simpatica come la nonna, le xe istesse..." abbiamo sentito dire alla commemorazione che la Comunità degli Italiani ha organizzato qualche settimana fa, a pochi giorni dalla sua scomparsa, nello stesso salone delle feste che l'aveva vista tante volte protagonista.

# Dalle elezioni 2015 del LCFE nasce il gruppo Sempre Fiumani



*Sul finire dell'estate ed all'approssimarsi dell'autunno, esplose la stagione dei raduni dei giuliano-dalmati, i Rovignesi a Rovigno in occasione di S. Eufemia, i Dalmati a Senigallia solo due settimane or sono, ed ora i Fiumani a Montegrotto.*



*Alcune ragazze al nostro Raduno. Da sinistra: E. Mohoratz, G. Mazzieri, R. Mohoratz, R. Turcinovich, C. Scala e C. Rabar.*

A Montegrotto, località sui Colli Euganei, si è rinnovata la gioia dell'incontro ma procedendo anche al rinnovo delle cariche dopo le elezioni degli ultimi mesi. E' stato un lavoro certosino che il Presidente Guido Brazzoduro così racconta: "Con assiduo e puntuale lavoro la Commissione Elettorale, presieduta dall'amico Mario Bianchi, con la collaborazione delle signore Wanda Mastoni e Mirna Testi, si è riunita in Milano per procedere allo spoglio delle 1282 schede pervenute dai concittadini votanti. I lavori di spoglio si sono svolti dal 1.mo al 10 luglio registrando 6 schede bianche e 22 nulle. Dalle rilevazioni delle 1254 schede valide, sono state attribuite le preferenze che vengono qui elencate, nel riquadro".

Aggiunge alcuni dati statistici: "Tra i 28 eletti, il 42,8 per cento sono nomi nuovi e il 32,1 per cento sono donne". Il tutto per arrivare ad un auspicio di fondo: "Confido che dalla sintesi dell'esperienza dei più anziani e l'intuizione e la fantasia dei nuovi, si possa elaborare un programma costruttivo per la nostra associazione per il breve e medio periodo, sui temi di organizzazione, gestione della "Voce", anagrafe, amministrazione, iniziative, progetti culturali, rapporti con Fiume e con le altre associazioni e rapporti con le istituzioni".

Le elezioni arrivano con un anno di ritardo rispetto ai tempi statutari, necessario per ricompattare la fila ma soprattutto per cercare di coinvolgere un consistente numero di candidati, in grado di dare consistenza e legittimità al processo elettorale. Risultato raggiunto e...superato, alla quarantina di candidati necessari per il normale svolgimento delle votazioni, se ne è aggiunta un'altra ventina di "giovani" che non hanno potuto presentarsi come candidati perché non iscritti al Libero Comune da più di un anno. Dura lex sed lex, questo è quanto la logica statutaria impone ma non corrisponde certo all'ottimale soluzione di una realtà che ha bisogno di gente per continuare ad esistere. Allora è stata fatta una riflessione che dovrebbe schiudere ad un interessante esperimento. I non eletti che hanno comunque presentato la propria candidatura, vanno a formare un gruppo di supporto al Libero Comune per iniziative da svolgere insieme, in attesa di maturare il periodo necessario ad una candidatura ufficiale secon-



*Deposizione di una corona di fiori al Monumento dei caduti nella piazza di Montegrotto.*



*Inizio della riunione del Consiglio comunale.*



*Adriana Ivanov rappresentante dei Dalmati e (seduta) Italia Giacca, presidente dell'Anvgd, Comitato di Padova che hanno portato i loro saluti al consesso.*

do normativa. Il gruppo – composto da esuli di seconda generazione ma anche da fiumani residenti a Fiume – si è anche dato un nome, attingendo dall'iniziativa svoltasi a Fiume nel 2013, in occasione del primo incontro mondiale, ovvero Sempre Fiumani. Un esempio che vorrebbe essere di coesione tra diverse generazioni e bisogni, di rispetto e amore verso la città e la sua storia. Coscienti che la vicenda dei giuliano-dalmati, disseminata da divisioni, non abbia prodotto i risultati necessari ad assicurare al mondo associativo un'evoluzione di ampia condivisione e coinvolgimento.

Per ragioni anagrafiche la prima generazione degli esuli sta lentamente ma inesorabilmente scomparendo. Un commento colto al Raduno dei Dalmati di Senigallia, fa riflettere: "ogni anno alla messa della domenica si legge l'elenco dei defunti, solo qualche anno fa era lunghissimo, da fare impressione. Ora si è ridotto in modo drastico, non perché ne muoiano di meno, ma perché sono andati quasi tutti avanti". Il tempo inesorabile non perdona. Ecco perché è importante fare in modo che di un mondo complicato e affascinante come quello giuliano-dalmato rimanga testimonianza tra i vivi e non per ridurli a materiale da bacheca ma per dare loro l'opportunità di individuare altre strade per la sopravvivenza di un popolo sparso. Saranno in grado i giovani di creare strumenti idonei a mantenere alta la Fiumanità? E' uno dei temi del dibattito, al quale cercare una risposta, magari non in queste due giornate a Montegrotto ma certamente nei prossimi mesi ed anni se tutti insieme si sarà in grado di aprire questa nuova fase dell'associazionismo fiumano. Intanto rimane il piacere dell'incontro, come sottolinea la Vicesindaco Laura Calci in una nota sull'ultimo numero de La Voce di Fiume: "Ritrovarsi è sempre un piacere e scambiarsi abbracci e saluti affettuosi è sempre una gioia. "Far quattro ciacole in dialetto xe una goduria". Quest'anno ci attende il rinnovo del Consiglio comunale che darà sicuramente maggior vivacità al nostro, sempre atteso, appuntamento. Volti nuovi? Fiumani di seconda generazione? Siamo ansiosi e lieti di incontrarci, di offrire la nostra esperienza maturata in anni di impegno costante per far sì che il nome della nostra amata Fiume non vada disperso nel tempo

e non sia travolto dagli eventi, anche tragici, che giornalmente incombono su di noi".

Nella mattinata di oggi, ci sarà la deposizione di una corona ai piedi del Monumento alle vittime delle guerre, nella piazza del Municipio di Montegrotto con la partecipazione delle

autorità. Nel pomeriggio il Consiglio comunale all'Hotel delle Nazioni e domenica mattina, dopo la messa, l'assemblea con la partecipazione di tutti i Fiumani presenti in vario modo, che avranno l'occasione di fare sentire la propria voce.

## La cronaca dell'incontro di Montegrotto: Brazzoduro riconfermato Sindaco



**Guido Brazzoduro pronuncia il suo discorso dopo l'elezione a Sindaco.**



**Nuovi eletti: Marino Micich, Gianni Stelli e Franco Papetti.**

Guido Brazzoduro è stato riconfermato nel ruolo di sindaco del Libero Comune di Fiume, al Raduno del 3 e 4 ottobre a Montegrotto. Alle recenti elezioni – con l'invio delle schede via posta – è risultato il più votato dagli elettori. In ogni busta, inviata al capofamiglia, erano contenute le schede per tutti i componenti del nucleo così come risulta dall'anagrafica gestita dal Comune stesso nella sede di Padova. L'elezione è avvenuta in modo diretto, per acclamazione, metodo poi applicato anche ai membri della Giunta. Questi i loro nomi: Mario Stalzer, Lucio Cattalini, Laura Calci, Egone Ratzenberger, Fulvio Mohoratz, Franco Papetti, Claudia Matcovich, Marino Micich, Maurizio Brizzi.

Alle formalità elettorali è seguito il dibattito che si è focalizzato su alcuni punti fondamentali. Innanzitutto il futuro dell'associazionismo legato ad un ricambio generazionale che stenta a decollare. Eppure assicurano i "giovani" (gli under 60), il desiderio di allacciare dei rapporti costanti con le proprie radici, è presente, è sentito, mancano gli strumenti per trasformare una necessità in un contesto reale. Alla mancanza di ricambio si aggiunge un altro deficit, quello finanziario. Purtroppo i ritardi nell'erogazione dei mezzi dei progetti erogati dal Governo, hanno portato le associazioni – compresa quindi quella di Fiume – dall'entusiasmo di lanciarsi in nuove attività, all'asfissia dell'attesa dell'arrivo di fondi freschi ed in grado di sanare gli impegni già consumati. Un cane che si morde la coda, ma si tratta di mezzi che dal 2001 si sono rinnovati ogni tre anni permettendo comunque alle associazioni di crescere e lasciare un segno. Ma gli esuli di prima generazione si stanno spegnendo ed è pressante il desiderio di chi ancora rimane, di vedere realizzati i progetti proposti. Per i giovani è linfa di nuova vita, da riproporre puntando su mete più ambiziose, magari – lo si sente sempre più spesso – da realizzare con le Comunità degli Italiani di riferimento, perché accomunati dall'appartenenza ad un'unica matrice culturale, prima ancora che geografica.

A ribadirlo sia Brazzoduro nel suo discorso elettorale che gli altri consiglieri nel corso del dibattito. Gianni Stelli, già docente di filosofia a Napoli nonché direttore della rivista Fiume, convinto che: "in un mondo dove tut-



**Fulvio Mohoratz con le figlie... spirito di famiglia.**



**Gruppo di Fiumani a Montegrotto. In prima fila: L. Calci e C. Rabar. Alle spalle: G. Brazzoduro, F. Rabar, E. Ratzenberger, G. Stelli e F. Papetti.**

to traballa il ritorno alle radici è un bisogno sentito soprattutto dai giovani. Ma anche noi dobbiamo imparare dai giovani, dal loro entusiasmo, dalla loro mancanza di pregiudizi". Dobbiamo "guidarli" in un lento inserimento, afferma Laura Calci, che per Fulvio Mohoratz segna "già un pesante ritardo", come ribadito anche dalla figlia

Rita Mohoratz e da Maurizio Brizzi. I giovani vivono con altro spirito la dimensione di Fiume e della Fiumanità, ha sottolineato Franco Papetti, è una conseguenza delle diverse esperienze personali: "ho sempre considerato tutti gli abitanti di Fiume, fiumani come me che ci andavo da ragazzino a trovare i parenti, ma non vorrei che

la nostra dimensione finisse come le città greche dove la loro lingua non si parla più. Dobbiamo cambiare passo, puntando sulla comunicazione attraverso il giornale ma anche il web, con un sito che ci rappresenti". Mettendo in rete ciò che esiste, vedi il Museo Archivio Fiume di Roma di cui ha parlato Marino Micich, un ente fiore all'occhiello della Fiumanità, forse non ancora "condiviso". Ci vuole "un'evoluzione, anche nella ridefinizione della Legge del Ricordo – sempre Micich -, che sta esaurendo alcuni momenti della sua spinta iniziale", vedi l'opera di consegna delle medaglie ai parenti degli infoibati affidata ad una commissione ad hoc che è stata sciolta. "Ma la Società di Studi Fiumani continua il suo lavoro di documentazione sui caduti fiumani ed invita quindi tutti i famigliari che hanno documenti e testimonianze da offrire agli studiosi del Centro, di farsi avanti".

Anche lo Statuto va rivisto, ha sottolineato Lucio Cattalini mentre Dino Gigante esorta a superare i piagnistei per "darsi da fare". E' vero – afferma Mario Sirola Diracca – "ho sempre raccontato la storia della mia famiglia con grande commozione e con tante lacrime. I miei figli non ne vogliono sentir parlare per il segnale di sofferenza che ho dato. Propongo di ampliare la nostra dimensione associativa anche ai simpatizzanti, per il mio Comitato Anvgd di Pescara ha decretato un inaspettato successo".

E soprattutto, come sottolineato da



*Famiglia Rabar riunita a Montegrotto.*



*L'incontro tra amici da Genova ed altre località.*



*I Givaldi e famiglia dagli Stati Uniti.*

più parti (Flavio Rabar), è importante la chiarezza delle azioni ed il ritorno a Fiume, così come nel 2013 con il grande appuntamento Sempre Fiumani che anche la Comunità invita a organizzare prossimamente, magari in occasione del Settantesimo di fondazione della CI, come ribadito da Gianna Mazzieri Sanjkovic che ha portato il saluto a nome del sodalizio quarnerino segnalando le problematiche che impegnano la Comunità, non si tratta solo di informazione ma del coinvolgimento di tutti in una dimensione che è ormai comune. Il rapporto Libero Comune-Comunità non è un capitolo delle rispettive attività, ma uno spazio condiviso.

La messa e l'assemblea hanno concluso il Raduno, più sentito che mai, in un'atmosfera di condivisione delle prospettive, nella lettura dei saluti



*Ratzenberger, Sgarbelli e coniuge, L. Brazzoduro e coniuge e Scala.*



*Gianna Mazzieri e consorte. La Mazzieri ha portato la "voce" della Comunità degli Italiani di Fiume.*



*Elda Sorci (a destra) ed amici*

delle altre associazioni, in particolare di Italia Giacca dell'Anvgd di Padova, e nel saluto dei Dalmati, portato da Adriana Ivanov. Ha ricordato i comuni valori ma anche gli episodi di divisione, ormai di pubblico dominio, che fanno soffrire l'associazionismo dalmato in particolare. Che cosa resta: la necessità di continuare a combattere, per la storia e per il prossimo che ci guarda. Giovani assorbiti dalle difficoltà contingenti ma non certo assenti alle tematiche associative. Per loro bisogna creare altri spazi. ■

## L'anagrafe

**Sta emergendo una proposta, ancora da approfondire, di un censimento legato alla istituzione di un piccolo contributo associativo, che aiuti a tenere aggiornato l'elenco dei cittadini associati.**

**Di questo ne abbiamo parlato in Consiglio a Montegrotto, è stato costituito un gruppo di lavoro con la segreteria per vederne tutti gli aspetti. Su questo chi avesse idee o proposte, le può formulare con messaggi, scritti, invii alla "Voce" o in sede a Padova. Grazie**

## Comunicazioni

**Grazie alle proposte scaturite a Montegrotto, sulla pagina di Facebook "Un Fiume di Fiumani" a cura di Mauricio Brizzi, abbiamo messo on line il PDF scaricabile della "Voce di Fiume" e continueremo a farlo anche in futuro.**

**Per richieste e comunicazioni, anche rivolte direttamente al nostro Sindaco, Guido Brazzoduro o ad altri membri della Giunta, vi invitiamo a scriverci, all'indirizzo mail del nostro giornale:**

**lavocedifiume@alice.it.**

**Sarà nostra cura girarle ai diretti interessati. Grazie**

## Per questo... Signor preghemo in dialetto

Questo Radun – el 53°, tanto per la precision – xe un radun special, che magari vegnerà ricordado come "El Radun de i Miracoli". Ieri xe stadi proclamadi ufizialmente i novi eleti del Consiglio Comunal, che ga votà el Sindaco e la Giunta. Solo do ani fa gavemo passado n'assai brutto momento, perché no se era riussidi rimediari un numero de candidati bastante per far 'na lista decante e cussì se ga dovuto rimandar le elezioni. E, adesso, invece ... roba da non creder! Non solo semo riussidi a far le elezioni, ma se ga messo in lista gente nova, se ga fato vivo un mucio de jovini: molti de noialtri in sto miracolo ga visto la Tua Zata Signor. Noi continueremo a invocar el To prezioso ajuto. Ogi Te domandemo, soratuto, de iluminar idee e azioni de i nostri capi e de adoperarTe perché la nostra mularia – che no speravimo de riussir a recuperar più – no la se alontani de novo e la sparissi per sempre.

... Per questo noi Te preghemo ...

Gesù, intel secondo argomento del Vangel de oggi – che, po', sentiremo ripeter anca intela Antifona de la Comunion – Ti ga deto che chi no aceterà con gratitudine el Regno de Dio co l'innocenza, la spontaneità e co l'entusiasmo de un bambin, sarà tajado fora e no sarà degno de far parte de sto Tuo Regno de Amor e de Misericordia. Bon! Quel che Te domandemo, Signor, xe de procurarne un cor puro, generoso, semplice come quel de un putel, per gaverTe amigo fedel al nostro fianco e per poder, a la fin de sta nostra vita de dopio esilio in sto mondo, entrar co Ti in Paradiso per goder in eterno la Luse del To Santo Viso.

... Per questo noi Te preghemo ...

Dise el Canto de el Vangel de sta domeniga: "Se se amemo i uni coi altri, Dio resta dentro de noi e el So Amor xe perfeto in noi". Xe ciaro, dunque, che se volemo che Ti, Signor, Ti continui a esser sempre presente in noi, amarne, aiutarne, protegerne, dovemo anca noi amar el nostro prossimo, come Ti Ti ga sempre amado tuti i omini. Gesù Redentor, Ti che Ti xe morto inciodà su la Crose per scanzelar i nostri molti peccati – perdonando persin i to persecutori – Ti ne ga imparado a sentirse tuti fradei, a amar e a pregar per la salveza de quei che, magari, ne ga fato del mal. Semplice da dir, ma ben più difizile da meter in pratica. Gavemo, però, obedido a i Tui Santi Voleri e, intele preghiere de i Fedeli, ne i Raduni scorsi, spesso Te gavemo raccomandado de gaver pietà anca de chi no se ga comportado per gnente ben ne i nostri riguardi: magari rugnando un poco, dentro de noi, ma lo gavemo fato. Quel che Te domandemo, Signor, xe de darne sempre la forza de gaver nei confronti de el nostro prossimo un cor generoso, pien de carità, pronto al perdono.

... Per questo noi Te preghemo ...

Signor, i Fiumani, sia quei che ga scelto la triste strada de



l'Esodo, sia quei che ga preferido restar grampadi a tuti i costi a la nostra bela Zità, i ga dovuto ciorse la crose su le spale, esser vardai storto, co sospeto, subir angherie de ogni genere, umiliazioni, soprusi, ma i ga soportado tuto questo con dignità e corajo, senza pensar, gnanca lontanamente, de ricorer a la violenza: Ti Ti ne xe stado sempre vizin, Ti ne ga ajutado inte i momenti de grosse difficoltà, de nero sconforto. Signor, per el Tuo Infinito Amor che Ti ne ga in ogni ocasion dimostrado, Te semo assai riconoscenti. Te suplichemo, adesso, de restarne sempre amigo fedel e de no molarne mai per el resto de i nostri giorni e, anca se no lo meriteremo per i nostri tropi peccati, Ti usine istesso Misericordia. ... Per questo noi Te preghemo

Signor, no podemo non ricordar che oggi xe la Festa de S.Francesco de Assisi, Patron de Italia. Noi Esuli gavemo sempre deto che semo do volte italiani: per nassita, sentimenti, cultura, ma, anca, per scelta, gavendo optado per restar italiani. Lo disemo no per un stupido orgoglio, o per esser sora de l'ojò (per noi, cristiani, tuti i omini xe uguali, senza distinzion de raza o de color de la pele) ma solo per un forte senso de identità. Ti, Gesù, co Ti ga predicado a la gente, per farTe ben capir da tuti, Ti ga usado el aramaico e ti, Francesco, co ti ga voludo far poesia sacra, lodando el Creator e el So Creato, ti te ga servido de la lingua volgar: cussì anca noialtri Fiumani, intele preghiere che Te rivolgeremo, adoperemo el nostro bel dialetto. Signor, quel che Te domandemo xe de far in modo e maniera che, per tanto tempo ancora - intela nostra Catedral, de domenica matin - se continui a dir la S.Messa in italian e a Cosala, per i Defonti, se reciti le preghiere de i fedeli in dialetto.

... Per questo noi Te preghemo ...

## L'appello di un giovane alla riunione del Consiglio

*Grazie. In realtà tutto il mio discorso si potrebbe riassumere con un grazie.*

La mia generazione vive oggi in un'epoca in cui la perdita di identità e di radici hanno portato ad una generalizzata mancanza di una visione del domani; ad una scarsità di prospettive per il futuro, all'assenza di una visione del nuovo. Lo vedo tutto intorno a me, ma io non mi sento così. In questa realtà, che può sembrare triste, esistono, per fortuna, ambienti in cui identità, tradizione e radici non sono mai andate perdute.

Ed in questa sala è rappresentato con orgoglio uno di questi ambienti, e da qui, da voi, viene una copiosa e preziosa eredità.

Nei decenni che sono seguiti all'esodo, la vostra generazione ha compiuto e compie tuttora uno sforzo grandioso per preservare la memoria e le tradizioni di un mondo che a voi è stato portato via.

Contro le verità imposte dai vincitori di una guerra sciagurata, contro le maschere di una classe politica che per anni, per convenienza, interesse e quieto vivere ha finto di non sapere o negato la realtà storica delle vicende legate a Fiume, all'Istria e alla Dalmazia. Contro chi negava, chi sminuiva, chi etichettava la tragedia dell'esodo come una giusta conseguenza di scelte e comportamenti colpevoli di un'Italia ormai sconfitta; contro tutto ciò siete rimasti in piedi.

Grazie a Dio i tempi della violenza sono finiti, ma non è mai finito il tempo dell'impegno nella vostra ideale battaglia.

Eroi, spesso inconsapevoli, avete affrontato lo scontro con la storia con spirito ardito. Giorno per giorno avete impugnato la verità come pugnale; anno dopo anno avete lanciato la vostra testimonianza come una bomba a mano a squassare la falsità di una storia che qualcuno voleva distorta o dimenticata.

Ed è solo grazie al vostro costante impegno che, dopo anni, la verità ha trovato lo spazio che giustamente meritava. Quanto tempo ci è voluto prima che la tragedia dell'esodo venisse ufficialmente riconosciuta? Quanto perché venisse istituito il "Giorno del Ricordo" il 10 febbraio?

Senza la vostra costante ed instancabile passione l'oblio sarebbe sceso su questa parte di storia.

Grazie quindi per ciò che ci avete dato con il vostro impegno in questi anni. Grazie per la memoria, per i racconti, le canzoni, la lingua che ci avete tramandato. Grazie per averci



donato delle solide radici, per aver contribuito in modo così importante alla formazione della nostra identità. Perché se noi figli e nipoti di fiumani riusciamo ad avere quella speciale luce negli occhi, quella visione più aperta al mondo e alle diverse culture; se riusciamo a riconoscerci tra di noi al primo incontro e a raccontare fieri le nostre origini, questo è solo grazie all'identità, alla "fiumanità" che ci avete donato. C'è ancora molto bisogno di voi, del vostro "esserci", ne è la prova l'ignobile coda di proteste e polemiche che ha accompagnato solo lo scorso anno la messa in scena dello splendido spettacolo "Magazzino 18" di Simone Cristicchi, che aveva la sola colpa di raccontare una verità ancora scomoda.

Grazie ancora quindi, grazie di tutto, ma voglio concludere con una speranza, la speranza che anche la mia generazione e quelle a venire possano avere almeno la metà della vostra forza e costanza nel testimoniare.

Marco Cattalini

## Con Rina Brumini un dono inaspettato

Rina Brumini, giovane insegnante fiumana, è stata protagonista di una serata davvero intensa dedicata alla Comunità ebraica di Fiume.

L'evento si è svolto a Trieste nella sala espositiva di via di Torre Bianca dell'UPT, dove il 6 settembre era stata allestita la mostra di Tobia Ravà nell'ambito delle Giornate della cultura ebraica. L'incontro con la Brumini ha chiuso l'allestimento in modo davvero degno, anche perché segna un momento significativo della proposta culturale dell'UPT a Trieste. E la ragione è molto semplice: si è voluto – come ha spiegato l'anima del progetto, Renzo Grigolon – offrire una giusta sinergia qualificante dell'opera dell'UPT, mettere a contatto due realtà della cultura locale, quella ebraica triestina e fiumana e valorizzare l'opera che i connazionali stanno svolgendo in Istria, Fiume e Dalmazia. E per fare questo l'UPT ha pubblicato il saggio con cui la Brumini si è aggiudicata il premio "Istria Nobilissima".

Comprensibile quindi si sia trattato di una decisione difficile – come sottolineato da Grigolon – ogni nuova iniziativa crea un precedente, ma in questo caso si tratta di un nuovo corso, una sinergia tra l'FVG e il gruppo nazionale, tramite l'UPT, al fine di valorizzare il patrimonio esistente, praticamente la quadratura del cerchio, qualcosa che si attendeva da anni. Ed è un bene che ad inaugurare una stagione che si spera proficua, sia stata una giovane donna, con la sua opera di ricerca che dovrà essere ampliata per darle quello spessore che certamente merita, ma che ha portato in sala un vento di freschezza ed originalità, quasi ad affermare che l'Istria, Fiume e Dalmazia abbiano tanto da dire all'Italia, nel modo più semplice: attraverso l'incontro che diventa volano di conoscenza. Si scopre così che Grigolon ha conosciuto diversi personaggi di cultura ebraica che gli hanno palesato la propria origine fiumana, parlarne diventa quindi un riconoscimento ed un omaggio a



questi testimoni di una storia difficile che accomuna tanta gente a cavallo di un confine che non ha risparmiato nessuno.

E' stato Roberto Dedenaro, anch'egli membro della giuria che aveva premiato la Brumini al concorso UI-UPT, ad introdurre l'autrice, spiegando le ragioni del riconoscimento: "Perché questo piccolo libro – ha affermato – è secondo me un libro importante. Racconta attraverso il tempo le vicende che hanno portato all'insediamento della comunità ebraica a Fiume che si lega a quella degli Ebrei in Europa, che hanno vissuto quasi l'estinzione e poi la rinascita nel dopoguerra. Il libro non è solo per chi conosce la storia ebraica e la pratica ma per tutti coloro che vogliono conoscere Fiume attraverso questa vicenda. Una città affascinante, legata alla modernità, alla crescita economica e tecnologico-industriale di cui la comunità ebraica si rivela motore di sviluppo". Auspica per tanto che Rina Brumini continui la sua opera di ricerca. "Ogni frase del libro – ha risposto l'autrice – è un compito per casa". E spiega: non è stato facile stilare questa prima ipotesi di storia degli Ebrei a Fiume per il fatto che l'archivio della sinagoga è andato

perduto nell'incendio del 1944 per cui era necessario ricostruire il percorso della comunità attraverso le testimonianze orali e la ricerca in altri archivi. Un cammino lungo e tortuoso che continua. Così si scopre che ci sono alcuni misteri da sciogliere sulla data di nascita della comunità. Perché il quartiere degli ebrei si chiamasse Zuecca, toponimo che i vecchi fiumani usano ancora nonostante gli edifici non esistano più. Ci prova anche l'artista Ravà a dare una spiegazione riacciando alle caratteristiche della comunità ebraica in Venezia, sottolineando una linea di congiunzione di grande interesse per un'identità adriatica che l'Europa ha portato magicamente a galla. All'inizio arrivarono a Fiume delle famiglie sefardite, provenienti da Ragusa mentre più tardi si assesta una comunità ortodossa, ashkenazita, con caratteristiche non riscontrabili altrove. Ma a Fiume, è ormai noto, l'originalità era la regola. "E poi c'è lo studio dello Statuto – spiega la Brumini – che meriterebbe un'analisi monografica". "Abbiamo fatto bene a premiarla" conclude Grigolon mentre dalla sala gli applausi continuano a trattenere la pienezza dell'incontro. ■

## Sono un pezzo di storia le "Macete" in copertina

LA POETESSA M.M. e il suo pargolo - di CARMINIO BUTCOVICH-VISENTIN, nella copertina del numero precedente della Voce, ha destato notevole curiosità, molti si sono chiesti chi fosse quello strano personaggio. E' una delle "Macete Fiumane". Siccome nella didascalia c'è un invito a dare informazioni sull'autore, sono andata a cercare dati e riferimenti. Ho trovato un articolo, che credo il Museo-Archivio di Fiume in Roma (proprietario del ciclo di opere di questo autore) conosca, che ne racconta il valore e le particolarità. La documentazione d'archivio presa in esame dice che Butcovich-Visentin sia nato a Fiume, 16 luglio 1903. I suoi genitori erano Maria e Giovanni Pillepich Butkovic, pittore nato a Basovizza, residente a Fiume. Anche se uno degli amici stretti di Carminio afferma in una lettera che fosse nato a Verbenicco, non ci sono documenti che confermano né dove né come abbia vissuto prima del suo trasferimento a Fiume. E' certo che abbia frequentato le scuole in città dove risulta registrato negli anni Trenta. Lo ritroviamo tra i partecipanti alle mostre sindacali ai tempi del Fascio, iscritto nell'elenco degli artisti, dove si

segnalano le sue opere, alcune vedute del rione di Belvedere e di Abbazia. Solo occasionalmente appaiono le sue opere in percorsi espositivi, rimane fondamentale il suo inserimento nel catalogo della mostra del 1933 a Fiume quando Carminio Butcovich-Visintin partecipa alla quinta edizione delle mostre d'arte sindacali della Provincia del Carnaro. Si tenne nella Casa veneziana, allora Istituto Federale di risparmio, dal 2 al 22 gennaio 1933. Lo scopo della mostra era stato quello di dare un vasto riconoscimento pubblico al lavoro creativo degli artisti di tutta la Provincia del Carnaro. Nel catalogo si pone in evidenza il fatto che questi artisti abbiano raggiunto un livello di tutto rispetto e di maturità nel loro lavoro, degno di figurare nelle fila degli artisti nazionali. A ribadire, anche attraverso tale aspetto l'appartenenza del Quarnero all'Italia. Tra i diciannove espositori, Carminio Butcovich-Visintin figura con ben cinque tele: Autoritratto, Doppio ritratto, Volosca, Vecchio seminario di Fiume e la Cattedrale. L'autoritratto di piccole dimensioni (165 mm x 185 mm), olio su tavola è conservato presso il Museo d'Arte Moderna e Contempo-



ranea di Fiume: un esempio che testimonia lo stile evoluto del pittore e la sua indubbia abilità tecnica. Durante gli anni Trenta Carminio Butcovich-Visintin ha realizzato molte opere in edifici religiosi del territorio spingendosi fino a Jelsane. Nelle sue opere spicca la scelta di colori tenui ed un approccio realistico nel proporre eventi del Nuovo Testamento, ovvero la vita di Cristo. Un personaggio che merita veramente un approfondimento. ■

## Nozze d'Oro di Claudio e Severina a Recco

Notizie Liete



Sabato 12 Settembre nel Ristorante "Alfredo" di Recco in quel di Genova, il Com.te **Claudio Gobbo** e **Severina**

**Udinesi** hanno festeggiato in letizia le loro Nozze d'Oro. Erano presenti il figlio Massimo con la nuora Cristina, il nipote Riccardo - già noto alle cronache nazionali per essere stato premiato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - e un nutrito gruppo di affezionados amici fiumani.

Nel lieto amarcord sono state ricordate le nozze celebrate il 21 Agosto 1965 - 50 anni or sono - a Trieste nella Chiesa di Santa Maria Maggiore e in particolare la tavolata nuziale quando in quella circostanza ognuno dei presenti aveva intonato una canzone fiumana. Al loro turno, i novelli sposi cantarono la "Tonza" che allora andava ancora di moda.

Per tale motivo Rudi Demark e Mario Negovetich hanno omaggiato i maturi sposi con quello stesso canto in segno di augurio per ancora tanti anni insieme. Queste le parole della mitica "Tonza".  
Tonza, stasera semo soli

Tonza, noi magnaremo moli

Pepi, no stà magnar ingordo

Pepi, te tiro el passabrodo

Pepi, no stame beber el vin

Perché se mi me rabio

Te tiro el brustolin.

Tra gli invitati c'era la signora Margherita Slaimer, arrivata da Pavia, la quale era stata presente anche alle nozze del 1965 quando il suo papà Antonio era stato testimone di nozze dello sposo. ■

# Al Meeting di Rimini per sapere, per andare avanti...



*“Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente”  
L’esilio dei Giuliano  
Dalmati alla fine del  
Secondo Conflitto  
Mondiale.*

Con queste parole veniva presentata ai visitatori del Meeting 2015 la mostra allestita al padiglione A5 della Fiera di Rimini sulla tragedia del nostro esodo dalle terre orientali dell'Adriatico. Conferenze, lezioni, spettacoli, concerti, mostre, incontri con personalità di diverse provenienze culturali, politiche, religiose tutto questo è il meeting che fa convivere ogni aspetto virtuale con la concretezza dell'impegno quotidiano. "Di chi è mancanza questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno?"

Questa frase, presa in prestito, dal poeta Mario Luzi, come slogan del Meeting di quest'anno, costringe subito a ripensare alla propria vita sempre alla ricerca di qualcosa che possa rispondere alla domanda che il cuore pone a ciascuno. E il mio cuore se ne è posto di domande, sollecitato dopo aver visitato la "nostra" mostra. La prima è semplice: come è stato possibile tutto quel che è successo? Già nella mia testa di bambina mi ponevo tante domande: Perché andar via? Perché lasciare la nostra casa, la mia stanza, i libri, i giocattoli e soprattutto gli affetti più cari, nonni, zii, cugini? Solo da adulta ho capito il dramma dei miei genitori vissuti sempre con un perenne senso di nostalgia nonostante fossero convinti della loro scelta radicale per l'Italia. Ecco che finalmente, dopo 70 anni, una mostra - eccellente sotto tutti gli aspetti - ha fatto conoscere a tanti italiani, giovani soprattutto, la nostra tragedia. Migliaia di persone ogni giorno - al limite

delle possibilità contingenti - si sono fermate commosse e partecipano davanti a grafici, pannelli, foto, video che illustravano quanto successo in quegli anni. Mi pare che tutti abbiano capito perché tanta gente, un intero popolo aveva deciso di perdere molto: le case, i terreni, le fabbriche, tutti gli averi per non perdere tutto: la propria cultura, la famiglia, gli affetti. A voi che mi leggete su questa rivista non serve spiegare di più, sapete già tutto, ma un'occasione come questa esposizione difficilmente si ripeterà presto. Cerco allora, per quanto possibile, di illustrarvela. Sistemata nel Padiglione A5, in una parte esterna venivano presentati in un grafico gli eventi storici più importanti della nostra regione illustrati in un video a lato dal professor De Vergottini. All'interno un cinegiornale originale del 1947 proiettava immagini relative alla partenza da Pola con il "Toscana". Di seguito si entrava in una stanza buia con rumori di sassi, pietre, spari, urla



che immergavano i visitatori nell'atmosfera cupa delle foibe. Uscendo, ecco le foto di voragini carsiche e cartine che illustravano le principali foibe in Istria e nella Venezia Giulia in generale. Su un maxischermo si potevano ascoltare alcune nostre testimonianze con di fronte dei grandi pannelli che con foto e scritte ricordavano Norma Cossetto, l'assurdo bombardamento di Zara e la strage di Vergarolla. Sono stati questi tre ultimi episodi a commuovere maggiormente i visitatori, la strage di Vergarolla soprattutto con tanti bambini vittime innocenti.

Una parte era dedicata a fiumani, istriani e dalmati divenuti, pur nell'esilio, famosi. Foto e brevi spiegazioni su Nino Benvenuti, Alida Valli, Laura Antonelli, Abdon Pamich, Ottavio Missoni, ecc. Nell'ultima sala, un piccolo box racchiudeva sedie, biciclette, bauli con il cognome stampato sopra... oggetti prelevati dal Magazzino 18 di Trieste, che parlavano dei loro proprietari che chissà se sapranno mai di queste loro cose "in mostra". Quasi tutti i giorni mi sono "appostata" all'uscita della visita e ho posto alcune domande ai visitatori. Quasi tutti

ignoravano quanto visto, tanti i professori interpellati che hanno dichiarato che d'ora in poi, nelle loro classi, il "Giorno del Ricordo" sarebbe stato "speciale". E così la mostra vivrà oltre Rimini...

Il "Meeting quotidiano" di venerdì 21 agosto ha dato ampio spazio alla mostra con un'interessante intervista al presidente dell'ANVGD Renzo Codarin. Ringraziamo la redazione del giornale, lo staff del meeting che ha dato il benestare alla realizzazione della mostra e un vivo e sincero grazie a quanti si sono adoperati per il buon esito dell'allestimento e alle "guide" che hanno accompagnato le persone. "Magazzino 18", la mostra al Meeting e mettiamoci anche il concerto di Renzo Arbore all'Arena di Pola, tre importanti eventi che hanno contribuito a non farci dimenticare. Da parte nostra continueremo a batterci perché gli italiani siano sempre più consapevoli di quanto accaduto al confine orientale dopo il 1945. A noi, esuli e rimasti, il compito di andare avanti, oltre il ricordo della storia, e unirci a quanti hanno preso il nostro posto - e si è assai doloroso! - per realizzare insieme una vera pace, senza odii o rancori. Potrebbe uscire una nuova mostra e chissà, una nuova società più tollerante. ■

## Legge slovena sui risarcimenti

La diffusione della notizia che il governo sloveno avrebbe risarcito i torti che il comunismo aveva causato nel periodo di tempo tra le due guerre, la seconda guerra mondiale e quella che determinò nel 1990 la distruzione dello stato jugoslavo, ha ovviamente creato un certo interesse nel mondo degli esuli. Mentre le domande cominciavano ad arrivare alla Slovenia, sono apparsi sulla stampa articoli e informazioni che hanno prodotto apprensione soprattutto tra coloro che si apprestavano a farsi avanti. Sono queste le motivazioni che hanno spinto l'ANVGD e l'Associazione delle Comunità Istriane a indire una conferenza stampa a Trieste per assicurare che nulla fosse cambiato rispetto ai requisiti richiesti dalla legge. "Non è vero che la richiesta di testimoni dei fatti incriminati sia una novità - afferma Manuele Braico -, è in atto una vera e propria azione di terrorismo nei confronti degli interessati a mezzo di informazioni devianti. Speriamo vivamente che chi in aprile ha presentato un esposto in procura, nel quale si afferma che ci siano istriani che si appropriano di soldi non dovuti, venga ritirato. Nella legge era chiaro che Lubiana avrebbe potuto chiedere dei testimoni, basta guardare al testo della domanda da presentare sulla quale al punto H tale possibilità è esplicitata in carenza di documentazione. Il problema - prosegue Braico - è che la gente ha preso paura di queste cattive informazioni, mentre tra gli esuli non c'è nessuna intenzione di raggirare niente e nessuno. L'unico problema esistente è che questa è una legge che riguarda i soli istriani dell'attuale Slovenia, mentre a farsi avanti sono anche tanti scap-

pati dall'Istria oggi croata. La Croazia aveva una legge analoga, a cui non fu data alcuna informazione e che è stata chiusa nel 2011". In questi mesi - ha dichiarato Renzo Codarin - 2000 persone si sono rivolte alle due associazioni per chiedere informazioni, di queste circa 1800 hanno partecipato alle riunioni informative e sono state finalmente presentate 130 domande complete che riguardano nuclei familiari". Le novità sull'applicazione della legge riguardano invece le documentazioni da presentare, sia i documenti da reperire in Slovenia che quelli da richiedere ai comuni di residenza attuale. "L'esperienza di questi mesi porta a consigliare - afferma Federica Cocolo - una certa prudenza e una corretta informazione preliminare, prima di accedere al reperimento delle varie documentazioni, alcune delle quali, essendo già in possesso della Slovenia, non sono necessariamente da allegare".

"Chi conosce lo sloveno - ricorda Braico - può fare la domanda anche da solo senza nessuna mediazione delle associazioni. Ma è bene che conosca le procedure e per questo siamo a disposizione. A breve attiveremo attraverso i Giuliani nel Mondo un'informazione capillare anche verso gli esuli emigrati in altri paesi". Restano attivi gli sportelli dell'ANVGD nella propria sede di via Milano, 22 a Trieste nelle giornate di martedì e giovedì dalle 15.30 alle 17.30, oppure telefonando al numero 040366877 o tramite mail a: [leggedeitorti@anvgd.it](mailto:leggedeitorti@anvgd.it); e delle Comunità Istriane presso la sede di via Belpoggio 29/1 tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (tel.040314741). (Rossana Poletti)

# Giuseppe Fama, il «facchino della Provvidenza»

di AMLETO BALLARINI

**NOVITÀ** - Queste pagine dedicate ai SAGGI nascono da una precisa richiesta scaturita al Raduno di Montegrotto. Vista la loro particolarità – testi lunghi ed approfondimenti di grande interesse – le proporremo a puntate, sperando di incontrare il vostro pieno gradimento. Abbiamo promesso un'evoluzione delle cose, e così sia...

L'autobiografia inedita di Giuseppe Fama<sup>1</sup>, dono della figlia all'Archivio Museo storico di Fiume in Roma, rivela prima di tutto la storia di un'anima, poi le vicende di una vita con le sue aspirazioni, le sue gioie, le sue sofferenze, lacrime e dolori, vittorie e sconfitte. Il quadro narrativo si allarga, dal microcosmo paesano del luogo di nascita alla grandezza epica della storia, in un percorso temporale che va dal 1890 al 1945 e tocca l'Italia da un lembo all'altro della nostra terra, dal sole della Sicilia all'azzurro del golfo del Carnaro. Il protagonista, Giuseppe Fama, è un uomo di grande generosità, di profonda fede religiosa, un uomo che ha onorato la sua terra d'origine, Canicattì, e quella in cui il destino lo ha portato a vivere, Fiume. Fama, in verità, avrebbe meritato una notorietà adeguata alla grandezza del suo operato, un riconoscimento alto per la dedizione senza limiti a un profondo ideale di cristiana carità. Oggi dobbiamo alla figlia Nuccia, per il forte desiderio di far conoscere la grande umanità del padre, la possibilità della lettura delle sue carte e questo debito di amore filiale mi è parso un atto dovuto per una consapevole esigenza di giustizia, di verità, di testimonianza storica. La mia poi è anche una condizione speciale, perché io, ragazzo, ero a Fiume dove sono nato, quando il maestro Fama operava, io conobbi «il facchino della Provvidenza» (come veniva chiamato), io lo vidi mentre accompagnava a scuola i suoi ragazzi raccolti dalla strada, io ho sentito la gente che, mentre passava, benediceva il suo nome. Oggi, con la sua autobiografia, possiamo ricostruire un

ritratto completo della sua esistenza, ricca, tormentata, appassionata. Nato in una famiglia di povere risorse economiche, è un bambino intelligente, profondo sin dalla tenera età, desideroso di imparare, grato a quella prima maestra di scuola che gli aveva tracciato la strada per il valore della conoscenza e l'amore per la patria italiana appena risorta. Voleva studiare per farsi sacerdote, ma non c'erano soldi per il seminario e poi il padre lo voleva calzolaio; così passò l'adolescenza fra scarpe, libri, preghiere e tanto, tanto lavoro. Quando il padre, invano, voleva aprirgli le porte di qualche osteria, per distoglierlo dai suoi celestiali pensieri, per sfuggire alle ricorrenti scene, si chiudeva nella sua stanzetta dove, alla luce di un lumino, passava ore sugli adorati libri, finché il padre glieli bruciò. Ma in quella stanzetta, quando tutto era silenzio, si affacciava dalla piccola finestra sgangherata per guardare il cielo tutto stellato, fissare lo sguardo più in alto, cercare in quell'infinito Dio, fargli sentire i palpiti, i sospiri, le lacrime, chiedergli ispirazione. Era l'anima del giovane che parlava ... era Dio che ascoltava ... Scappato da casa, gli riuscirà di essere assunto a Palermo come sagrestano nella parrocchia di Santo Stefano alla Zisa, dove, nelle poche ore libere dal duro lavoro, non smise mai di studiare. Riuscì anche ad entrare in seminario, ma era solo per pulire, apparecchiare tavole, servire seminaristi e professori in una logorante fatica. Il rettore provvide anche a ritirargli i libri che era riuscito a comprare, i *Canti* di Leopardi, *Le ultime lettere* di Jacopo Ortis, *I Sepolcri* di Foscolo, qualche romanzo di

d'Annunzio, libri che denotano le scelte culturali moderne del giovane, non condivise dal sacerdote che considerava all'Indice quelle opere. Poi il duro lavoro nella parrocchia di Santa Margherita, la pesante esperienza nell'Albergo dei poveri, il rifugio nella chiesa di S. Agostino. Tante le esperienze di faticoso lavoro, alternate solo da qualche momento di studio, sempre legate a chiese e organizzazioni religiose, raccontate in vari quadri di vita paesana, animata dalle processioni, dai fuochi artificiali, con l'ardore vivace dei piccoli comizi politici, il concerto delle varie bande, i vari inni richiesti a viva voce ... quello di Garibaldi ... la marcia reale ... l'inno di Mameli.

Ed è sempre il sentimento religioso che emerge e domina: la preparazione del Santo Sepolcro, il giovane che va per parchi e giardini a sfrondare lauri e aranci per allestire l'orto degli ulivi per il Venerdì Santo, la processione al Calvario ... Il 17 giugno 1910 muore il padre, un uomo di soli quarantotto anni; il figlio ventenne giunge in tempo per una drammatica conciliazione con il genitore, in un'atmosfera di profonda fede religiosa. Un maturo senso di responsabilità lo porta a rimanere in famiglia per occuparsi, come primogenito, dei suoi cari e, con grande capacità organizzativa e una naturale attitudine lavorativa, ne migliora la condizione economica. Diventa impiegato alla posta, «siggiaru» (affittava le sedie di sua proprietà in chiesa), agricoltore, costruttore di una nuova casa e sempre ... studente. Ormai era un uomo, temprato e ritemperato nello spirito inquieto per natura, audace e intraprendente, ma soprattutto "fi-

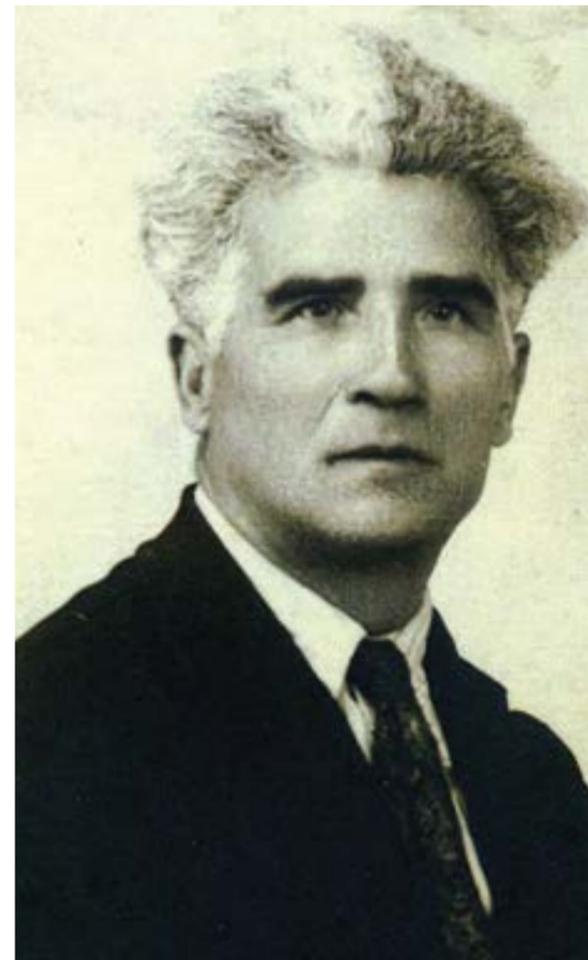
dente in colui che aveva detto: – Io sono la via, la verità e la vita [...] vivete di questa mia vita e vincerete tutte le battaglie”<sup>2</sup>.

La mente del giovane si apre anche agli eventi dell'attualità politica; attento, partecipe e sempre informato, scoppiata la guerra italo-turca, chiede invano di andarci volontario. Iniziata nel 1914 la prima guerra mondiale, si parla anche in Italia di un intervento contro l'Austria “per completare l'indipendenza della Patria, per la quarta guerra di indipendenza nazionale”<sup>3</sup>. I discorsi di Mussolini, di d'Annunzio, di Cesare Battisti prima del patibolo, di Filippo Corridoni infiammano l'ardore mai sopito dei giovani picciotti.

Il 22 maggio 1915 arriva per Fama la cartolina precetto. Va al fronte inquadrato nel 145° Reggimento fanteria e si troverà a scavare trincee sui monti della Carnia. Scrive e legge lettere per i suoi commilitoni analfabeti, amato da tutti. Ottiene il tanto bramato diploma di maestro. La dura vita, sui costoni di quei monti tormentati, gli procura elogi e premi. Poi le gioie del Carso, il duca D'Aosta che esalta ed esorta a essere degni degli avi e dei picciotti garibaldini.

Poi un nuovo momento di delicata poesia: “che spettacolo una notte di luna sul Carso ... si vedeva in lontananza il mare, il nostro mare, l'Adriatico colore di perla ... il chiaro della luna lo faceva risplendere ... delle luci tremolanti ci davano la sensazione di una città adagiata sul mare ... Trieste”<sup>4</sup>. Molti nella narrazione di Fama i dettagli relativi al conflitto, molte le informazioni sul teatro di guerra. Il giovane sceglierà anche di arruolarsi nell'arma dei Carabinieri “perché l'Arma è fedele alla Patria nei secoli”<sup>5</sup>.

Trasferito a Palermo con l'orgoglio della divisa da carabiniere, il destino lo porterà là dove tutto si compirà. Prima destinato a Pola per finalità di ordine pubblico, poi, finito il servizio militare, viene assegnato a Recoaro come maestro elementare. Il 4 marzo 1920, appena congedato, raggiunge la nuova sede con una visione idealizzata del



nuovo impegno. Chiaro il suo pensiero: “Abbraccio una nuova vita come un apostolato: plasmare le anime della nuova Italia”<sup>6</sup>. Quindi il trasferimento a Thiene. L'insegnamento concepito come missione; l'insistenza sui temi della Patria suscita vivi consensi, ma anche dissensi.

Quando il fascismo apparve nel vicentino, il maestro aderì; la marcia su Roma lo vide in prima linea. Si fece avanti, con il trasferimento a Schio, dove il fascio di combattimento locale chiedeva il suo intervento e la sua opera. A Thiene e a Schio il movimento cattolico è forte. Fama cerca di armonizzare le varie esigenze. In un pubblico discorso sostiene che, superato il momento rivoluzionario, ora che il fascismo aveva liberato la Patria dal pericolo comunista, negatore di Dio, l'Azione Cattolica doveva completare l'opera di redenzione “portando Gesù in ogni famiglia, in ogni uomo, nelle scuole, nelle fabbriche”<sup>7</sup>. Comunicati

questi pensieri nel Congresso Eucaristico del 1923, Fama sente di aver trovato veramente la via che deve percorrere. Risente la chiamata di Dio che non è per lui una voce nuova, ma una voce che si era persa negli anni di lotta per l'esistenza e “nello spazio delle sue passioni”<sup>8</sup>.

Poi Recoaro diventa il momento centrale del suo destino, perché qui trova l'amore, quell'amore che è incontro di anime, quel sentimento sublime che non ti lascia scelta, ti traccia la strada della vita, ti indica il futuro. La fanciulla è in vacanza con due amiche che si presentano con parole che denotano una appartenenza appassionata e forte alla propria terra. “Noi siamo di Fiume d'Italia ... sa ... quella che il Poeta soldato ebbe il coraggio di dare all'Italia”<sup>9</sup>. Queste parole pronunciate con forza colpiscono il nostro giovane maestro, perché in perfetta sintonia comprende quel profondo sentimento d'amore “per la città che l'Italia di Vittorio Veneto aveva ignorato e che finalmente era stata integrata nella Madrepatria”<sup>10</sup>. Sin dalle prime conversazioni il tema patriottico è forte

per i due giovani, parlano spesso della Fiume antica e recente, ricordano con orgoglio l'epilogo dello storico plebiscito del 30 ottobre 1918. Si commuovono al pensiero che il tricolore d'Italia “prima ancora che fosse portato a Trento e Trieste già garriva sulla torre civica di Fiume come sfida ai croati che speravano di impadronirsi di una città che mai era stata croata”<sup>11</sup>.

Fama aderisce con spontanea partecipazione all'appassionata vicenda fiumana, ama profondamente una fanciulla di Fiume e con lei ama tutta la sua Fiume. La descrizione della donna è densa di grande spiritualità, solo i versi danteschi potrebbero essere adeguati a questa fanciulla che “appare gentile e cortese e modesta e timida e umile e buona”<sup>12</sup>. Una corrispondenza epistolare rafforza il reciproco amore casto e puro. Ma la giovane Ella Rudan è figlia di Idone Rudan, direttore generale della Manifattura Tabacchi<sup>13</sup>, che non divide la relazione. **(Continua)**

## NOTE

<sup>1</sup> Giuseppe Fama, *Dei ricordi più salienti della mia vita. Dattiloscritto inedito di 336 pagine conservato presso l'Archivio Museo storico di Fiume in Roma, Fondo Esodo Giuliano-Dalmata.*

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 43. <sup>3</sup> *Ibid.*, p. 44. <sup>4</sup> *Ibid.*, p. 52. <sup>5</sup> *Ibid.*, p. 58. <sup>6</sup> *Ibid.*, p. 65.

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 75. <sup>8</sup> *Ibid.*, p. 76. <sup>9</sup> *Ibid.*, p. 77. <sup>10</sup> *Ibidem.*

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. 78. <sup>12</sup> *Ibid.*, p. 80.

<sup>13</sup> Idone Rudan è uomo molto attivo sulla scena politica di Fiume; il suo nome ricorre frequentemente nei verbali del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume, raccolti nell'opera edita dalla Società di Studi Fiumani a cura di Danilo L. Massagrande, *I Verbali del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo. 1918-1920*, Roma 2014.

# A Giampaolo Pansa il premio Tommaseo

*62.esimo incontro dei Dalmati. Si è svolto a fine settembre a Senigallia, città che hanno scelto per la decima volta, nella quale hanno espresso la gioia dell'incontro.*

Se nella mattinata di sabato, nel corso del 19.esimo incontro con la cultura, si è toccata con mano la ricchezza del patrimonio editoriale che sta crescendo di numero e qualità da un anno all'altro, nella riunione del Consiglio comunale, svoltosi nel pomeriggio, è stato possibile saggiare tutta la tristezza di rapporti umani compromessi da una diatriba che dura da troppo tempo tra Padova, dove si riunisce la Giunta dell'Associazione Dalmati italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio ed il responsabile della sede triestina della Fondazione Rustia Traine.

In questo clima di preoccupazione ed attesa, la vivacità dalmata si è manifestata, nonostante tutto, nella presentazione della rassegna editoriale: una ventina di libri di tematiche dalmate selezionati nel corso di un anno, dall'ultimo raduno. Seguita dal Premio Tommaseo conferito a Giampaolo Pansa che in questa occasione ha rilasciato un'intervista di cui pubblichiamo alcuni stralci.

"Ho cominciato a fare il giornalista alla fine del 1960, quando avevo 25 anni e continuo a farlo anche oggi sia pure da pensionato scrivendo vari



articoli ma soprattutto curando su Libero, il Bestiario, una specie di rubrica di lunga durata".

**Comunicare le proprie opinioni, idee, sensazioni al pubblico. Quale responsabilità sente?**

"No, non sento un simile peso, perché se così fosse, soprattutto da giornalista senior, - come dicono i miei colleghi che si vantano di conoscere l'inglese -, sarei paralizzato, non scriverei una riga e lo stesso succederebbe con i miei libri. Mi affido all'esperienza, al carattere ma soprattutto all'ottimismo che mi ha instillato mia madre Gio-

vanna - che era la proprietaria di un negozio di mode, guadagnava più di mio padre operaio del telegrafo della squadra di Alessandria -. E poi c'è Adele che è qui accanto a me, viviamo insieme senza essere sposati da più di venticinque anni. Dall'esperienza ho imparato che l'unica vera ragione per cui uno scrive è per se stesso, per dimostrare di essere vivo, la seconda: è sperare di avere lettori. A me è successo con *Il sangue dei vinti* che è il mio libro più famoso, ne ho scritti più di sessanta ma quello mi è proprio rimasto addosso. Un'altra



*Franco Luxardo, Adriana Ivanov e Maria Rosaria Armano alla Giornata della cultura dalmata presentano la piccola Zara Matulich con la sua mamma.*

cosa che ho imparato scrivendo è che prima di tutto devo cercare di essere me stesso e la seconda... è che devo evitare i premi".

**Perché?**

"Sempre per questa mia convinzione che bisognerebbe darli ai giovani per aiutarli ad andare avanti".

**Eppure c'è qualcosa di speciale in questo premio assegnato dai Dalmati. Il fatto stesso di riportarla alla Dalmazia: che cosa ha evocato, a che cosa l'ha fatta pensare?**

"Sarò sincero: mi ha fatto pensare ad una mia compagna di scuola al Liceo classico di Casale Monferrato, molto prima dei miei studi universitari a Torino dove mi sono laureato. Ebbene, al secondo o terzo anno di Liceo è arrivata una compagna nuova, una bionda fantastica, di diciassette anni, che veniva da Zara. Era una ragazza dell'esodo. Allora noi studenti, anche quelli che come me si ritenevano bravi, non sapevano nulla né dove fosse Zara e tantomeno la Dalmazia e nemmeno le città che abbiamo incontrato nei racconti di questa ragazza, inten-

do Pola, Capodistria e Fiume soprattutto. Ci ha aperto un mondo che non conoscevo. Certo, da ragazzino avevo visto la guerra civile italiana: ricordo bene l'aprile del 1945 ma ancora meglio l'estate del 1944. Siccome americani ed inglesi erano convinti che avendo già occupato o liberato Roma, a seconda dei punti di vista la parola cambia, sarebbero arrivati facilmente al nord, dovevano ripulire le vie della ritirata dei tedeschi e quindi bombardarono i ponti. Nella mia città c'era un ponte pedonale che sono riusciti a distruggere, nei primi giorni di settembre, quello ferroviario non l'hanno mai abbattuto ma tornavano di continuo, per cui per me la guerra civile italiana è stata soprattutto la paura dei bombardamenti, questo schianto delle bombe".

**E' dovuto anche a ciò il suo bisogno di tornare con la scrittura ad analizzare, capire e raccontare cos'erano stati quei momenti?**

"Molte volte mi sono domandato, anche con l'aiuto di Adele, da dove mi sia venuta questa voglia di scrivere

della guerra civile italiana. Sono stato il primo studente in Italia a laurearmi con una tesi sulla guerra partigiana tra Genova e il Po che poi è stata pubblicata da Laterza nel 1966 - il mio terzo libro. E non ho mai smesso, anche quando mi sono illuso di fare il romanziere - avevo chiesto ad Adele se c'era una norma del codice penale che vietasse ad un giornalista di scrivere romanzi. Lei si è messa a ridere e mi ha risposto: tu sei matto Giampa, mi chiama così come faceva mia madre. E allora mi sono messo alla prova e ne ho fatti cinque addirittura, pubblicati dalla Sperling e Kupfer".

**Ed è grazie alla conoscenza della compagna di classe che arrivava da Zara che poi si è occupato anche di questi argomenti nei suoi libri?**

"E come no, anzi in uno dei tanti "libricci" che ho scritto sulla guerra civile, proprio in quello che ho intitolato *La guerra sporca dei partigiani e dei fascisti*, c'è un capitolo che la riguarda, ovvero *La bionda di Zara*. Quando è arrivata abbiamo pensato che fosse tedesca, bionda naturale, una top

model per usare un termine moderno, che piaceva a tutti. Ma poi uno dei pochi che l'hanno interrogata, sono stato io, per questo mio difetto o qualità non lo so, ma comunque una mia caratteristica, manifestata sin da piccolo per cui mia madre amava definirmi il bambino dei perché. Io volevo sempre sapere il motivo per cui le cose si manifestassero. Così l'ho interrogata e lei mi ha raccontato di Zara ma anche di Fiume e di Pola".

#### Che cosa le ha detto?

"Soprattutto del cambiamento terribile, da un giorno all'altro, della vita dei civili di queste zone. Con i tedeschi era stata molto dura ma con i partigiani di Tito lo era diventata molto di più, al punto che furono costretti ad andarsene. L'esodo è un esilio obbligato, costretto dalle armi di questi partigiani titini, non tutti dei criminali ma esecutori della politica di Tito nei confronti delle zone italiane di quell'area dell'Adriatico, che è stata di una crudeltà terribile: gli artigiani hanno smesso di avere i laboratori, i commercianti sono stati rapinati dei negozi, gli intellettuali sono stati uccisi, gli impiegati sono stati licenziati, le donne sono state perseguitate e se non cedevano rischiavano di morire anche loro fucilate o sparire. La cosa che lei ci ha spiegato e di cui nulla sapevamo era la tragedia delle foibe, ovvero una sepoltura immediata ed un assassinio coperto dal buio di queste caverne. Su Zara mi disse che questa città era stata un'isola italiana in un territorio diventato croato dopo la prima guerra mondiale, era una specie di nostra enclave, che avrebbe dovuto appartenere alla nostra storia, cultura, ricordi. E invece nell'Italia di allora c'era posto solo per una cultura comunista che pervadeva la scuola, le case editrici, l'intellettualità, le università".

**Come mai nonostante una nuova consapevolezza la stampa italiana rifiuta ancora l'idea dell'italianità di quelle zone, lo vediamo dall'uso croato dei nomi delle città. Che cosa le suscita questo comportamento?**

"Mi fa schifo e vedo una cosa contro la quale ho sempre combattuto, ovvero la contraffazione della storia. Lo si capisce da tutti i miei libri e non soltanto da quelli che potremmo chiamare del ciclo revisionista, in uno

di questi c'è anche la storia di come si muovevano i comunisti di Tito. Infatti racconta la vicenda di un comunista italiano, Scano, finito a Goli Otok. E' un personaggio vero, ciò che di lui ho narrato è stato raccolto dalla testimonianza dei suoi parenti. E anche da questa esperienza ho capito che non si poteva andare avanti, con quello che era successo in Italia dopo il '45, non potevamo fermarci a cercare la verità solo davanti all'uscio di casa, dovevamo andare più avanti, oltre".

**Ma oggi ci si rende conto di aver condannato all'inesistenza un intero popolo che è andato sparso nel mondo e si sta dissolvendo...**

"No, perché l'Italia di oggi è un Paese non selvaggio grazie a Dio, o almeno non lo è ancora, ma è un Paese dalla memoria corta. E' appena uscito il mio libro che s'intitola *L'Italiaccia senza pace* in cui racconto del primo dopoguerra, dal 1945 al '48. Ha un aspetto quasi romanzesco sulle sorti di un direttore di banca ebreo catturato e fatto morire ad Auschwitz e si capisce benissimo che era stato denunciato. Ma ciò che colpisce di questo libro, ed ho voluto sottolinearlo bene sin dall'introduzione, è che ci sia una terribile somiglianza con l'Italia di oggi".

#### In che senso?

"Perché è un Paese come allora, sottosopra, minato dalle faziosità, con dei partiti impotenti o canaglieschi, con l'incertezza del futuro, con l'insicurezza che deriva anche dal contesto mondiale in cui stiamo vivendo".

**Che cosa si sente di dire ai giovani nati dopo l'esodo in queste famiglie sparse e che cercano un contatto con le proprie origini?**

"Ai giovani un vecchio signore come me non deve dire assolutamente nulla, perché potrei essere sbeffeggiato per voler spiegare a chi ha vent'anni la strada che deve percorrere. Consiglio soltanto una cosa: di non perdere le proprie radici e quindi di andare anche fisicamente in questi posti, Zara, Fiume, Pola anche se hanno nomi croati e sloveni. Di pensare che la Patria sono essi stessi e quindi portatori di un imperativo etico, o categorico avrebbe detto Kant, di salvare la propria individualità, farla fruttare al meglio. Avere dei rancori non serve, le nostalgie servono anche meno. Ciò che invece è importante è di non

perdere la memoria. Una cosa l'ho osservata anche guardando da vicino un'altra ragazza dell'esodo, Annamaria Mori che lavorava a Repubblica come responsabile degli spettacoli, ancora viva e vitale. La ricordo giovane, molto orgogliosa delle proprie origini tanto da scriverne un bel libro. Credo che quelle terre siano una parte di loro, sono italiani, fanno parte della storia di questo Paese, possono migliorarla, soprattutto migliorando se stessi. L'altro imperativo da seguire è quello di non dimenticare da dove vengono, guai se questo dovesse succedere...".

**Ottavio Missoni è stato il presidente storico dei Dalmati nel Mondo. Anche in occasioni pubbliche usava sempre il dialetto palesano le sue origini. Che cosa pensava di questo suo orgoglio manifesto d'appartenenza alla Dalmazia?**

"Mi ha fatto ricordare che io il dialetto non l'ho mai parlato. Mi piaceva molto sentire Missoni parlare nel suo dalmato, poi mi piaceva lui come personaggio e la sua famiglia, non ho mai indossato né mi hanno mai regalato un suo maglione ma non mi dispiace, mi dispiace invece di non riuscire a parlare il dialetto che mia sorella aveva imparato al negozio di mia madre, rivolgendosi alle clienti. Ma i miei genitori sostenevano che parlare in italiano, fosse segno di emancipazione. Missoni era un personaggio straordinario, quando lo sentivo parlare in dialetto lo ammiravo molto e mi dicevo: sei una vera testa di cavolo Giampaolo Pansa, perché tu il dialetto non l'hai mai imparato, se volessi farlo oggi farei la figura dello straniero sciocco che non parla l'italiano...".

**La cultura, la bellezza ci aiuteranno ad uscirne, ad inventare cose nuove, a sostenere i giovani?**

"La bellezza che conosco è grande ed è una risorsa ma non so quanta gente possa apprezzarla, ormai giro poco dopo trent'anni di professione. Oggi il Paese per me è questa casa, è Adele, questa nostra famiglia in questo piccolo paese dove viviamo e che non cito, così non vengono a rompermi le scatole. Adesso noi stiamo facendo questa intervista in una bella casa e comoda che molti italiani non hanno ma che prima o poi chiederanno...che risposta darà il Governo?". ■

# Alla ricerca del passato esperienze da condividere

Sono passati settant'anni dai giorni in cui i nostri genitori furono costretti ad abbandonare la terra in cui erano nati. Oramai restano in pochi a poter ricordare quei giorni gonfi di amarezza, di tristezza, di incertezze. Mai più avrebbero potuto trovare, in qualsiasi parte del mondo li avesse portati l'esilio forzato, gli stessi profumi, gli stessi sapori, gli stessi paesaggi che avevano accompagnato la loro vita fino a quel momento.

A differenza dei migranti di tutte le epoche, e soprattutto di quelli attuali, che lasciano la loro terra nella speranza di trovare un posto migliore, i nostri genitori sapevano che il loro cuore e la loro mente sarebbero per sempre rimasti a Fiume. La loro speranza era invece quella di tornare nei luoghi della loro infanzia e adolescenza.

A noi, i loro figli, resta la parte migliore, perché meno consapevole. Quando torniamo in Istria lo facciamo più da turisti che da esuli. Riusciamo ad apprezzare fino in fondo le bellezze della natura senza sentire il dolore di qualcosa che abbiamo dovuto abbandonare, di qualcosa che ha segnato indelebilmente i primi anni della vita dei nostri genitori, gli anni che contano. Ci resta il desiderio di scoprire dove essi abitavano, come vivevano, chi divideva con loro giochi, studi, amori, speranze. Alcuni di noi sono stati fortunati. I loro genitori hanno fatto in tempo a trasmettere tutta la loro "fiumanità", a portarli sui luoghi in cui hanno vissuto, a far loro conoscere le persone con le quali hanno diviso la prima parte della loro vita.

Altri come me, meno fortunati, restano orfani quando ancora i ricordi dei genitori vengono vissuti poco, perché altri e più impellenti sono i problemi che la vita costringe ad affrontare. Così, quando arrivi a sessant'anni, ti ritrovi solo con quei pochi elementi che sei riuscito a racimolare. I figli se ne sono andati perché hanno forma-



to le loro famiglie, i nipoti sono talmente presi dalle esigenze moderne che non hanno tempo da dedicare ai "dinosauri", il lavoro non occupa più la tua mente come una volta e ti ritrovi a inseguire un passato che ormai è fuggito lontano.

Qual è la nostra fortuna? Una pubblicazione come "La voce di Fiume", che provvede a ricomporre il mosaico laddove mancano le tessere, e trasmette a quelli come me molte informazioni che i miei genitori non hanno fatto in tempo a tramandarmi. Finora sono andato a Fiume, Abbazia e Laurana solo durante le ferie estive, e il mare stupendo assorbiva pressoché tutto il mio tempo. Voglio andarci in autunno o d'inverno, e dedicare tutte le mie energie a ricercare informazioni sui miei cari. Esiste un'anagrafe affidabile a Fiume del periodo in cui era terra italiana? Mia nonna Norma Fabri lavorava alla fabbrica Rivolta di Fiume, che trattava legnami. L'altra nonna era una Cucicich (Jole) e nacque a Laurana nel 1902. Mia madre Nucci nacque a Cantrida nel 1930, mio padre Luigi a Torretta (in cui abitava al numero 15) nel 1926. I miei nonni adottivi erano Ive

Negovetich, nato a Sussak e Andrea Osvald, nato a Fiume.

Allego una fotografia di fiumani a Desio (una volta provincia di Milano, ora di Monza e Brianza) dove emigrarono perché la Rivolta legnami, che aveva sede a Desio e filiale a Fiume, offrì ad alcuni di loro un posto di lavoro (la foto risale presumibilmente alla fine degli anni cinquanta).

Riconosco solo mio padre (a sinistra con gli occhiali da sole), mio nonno Ive (subito dietro di lui) mio nonno Andrea (a destra in camicia bianca e cravatta) e mia madre (subito dietro di lui).

Non so chi siano gli altri. Mi sembra solo di ricordare che il giovane sulla sinistra che impugna il contenitore del vino si chiami Dusan.

Purtroppo la fabbrica Rivolta non è mai stata menzionata sulla "Voce" (a meno che mi sia sfuggita), tra le imprese esistenti a Fiume tra le due guerre. Se qualcuno, leggendo queste poche righe, avesse dei ricordi da condividere con me, avrà la mia eterna gratitudine. Grazie a tutti.

**Roberto Zannini**  
viale Primo Maggio 83 Fano (PU)  
robertozannini@virgilio.it

# Muli del Tommaseo: Di Stefano Segretario Generale

Fu nel 1986 che la Mularia profuga - quella che nell'immediato dopoguerra si era diplomata nel Collegio per Profughi Giuliano-Dalmati "Niccolò Tommaseo" di Brindisi - fece il suo primo Raduno a Lazise sul Lago di Garda dopo quasi 40 anni di quella felice esperienza studentesca. In quella occasione si stabilì di costituire la "Libera Unione dei Muli del Tommaseo" con lo scopo di organizzare altri Raduni per rivivere i momenti esaltanti del Collegio, e di prestare solidarietà agli associati meno fortunati.

Da allora gli incontri sono avvenuti annualmente, concentrati su strutture in grado di ospitare tutti i partecipanti in una stessa sede per la durata di tre o quattro giorni, e fu il Soggiorno Montano di Colle Isarco che venne prescelto per molte edizioni.

Purtroppo con il passare degli anni è diventato per molti Muli, rinserrati fra le quattro mura domestiche con limitate capacità di movimento, difficile viaggiare e di conseguenza - abbandonata a malincuore la magica sede insuperabile di Colle Isarco in quel di Bolzano - è ritornato in auge il Garda. Sono già tre anni che l'Hotel Sole di Garda ospita in maniera esclusiva e fuori stagione una settantina di partecipanti, che qui convergono per ricreare la meravigliosa atmosfera collegiale del Tommaseo. La famiglia lontana, la terra perduta, la fame, l'impegno a far tutti - grandi e piccoli - il proprio dovere, furono gli ingredienti che unirono i Muli al punto da sentirsi come fossero fratelli. I piccoli copiarono dai grandi il comportamento, e l'educazione appresa dai Padri era di guida per tutti. Ora nel Raduno si vive lo stesso clima brindisino solo che gli attori sono tutti cambiati: non c'è più la distinzione tra piccoli e grandi perché sono tutti ottantenni con i capelli bianchi, ma tutti con lo stesso entusiasmo morbin di allora.



Tutta la giornata, gli uni stanno vicini agli altri nei ricordi anche di chi è sceso prematuramente dalla Nave del Tommaseo. C'è sempre tanto da parlare e dopo cena - grazie ai chitarristi Vieri Calci e Ireneo Giorgini - si intonano i canti che si cantavano in Collegio con un vasto repertorio dalmata, istriano, fiumano e delle isole di Cherso e Lussino, e con l'omaggio alle nostre città: "Solo dò lagrime" per ricordare Pola; "Quell'orologio che batte le ore" per ricordare Zara; "Oh Fiume tu sei la più bella"; "A Lussinpiccolo" e il canto ufficiale del Tommaseo "Oh,

Bella Dalmazia". Inoltre, quest'anno - decimo anniversario della scomparsa di Sergio Endrigo - i Muli lo hanno ricordato con una pagina del Notiziario "La Zanzara" e con l'esecuzione delle sue splendide canzoni, piene di poesia e di amore per le nostre radici.

Un pomeriggio speciale è stato riservato alla proiezione di "Magazzino 18" di Simone Cisticchi su schermo gigante. E' stato un evento molto partecipato con spettatori che furono protagonisti o testimoni dell'esodo, alla loro terza o quarta visione dell'opera, indifferenti ad asciugarsi le lagrime o a



soffiarsi il naso "in pubblico", ma uniti nella commozione. Molto complimentato da tutti Licio Felici, che ha avuto l'idea di realizzare questa inaspettata performance cui ha collaborato lo stesso Simone.

Un'altra mattinata è stata impiegata per la gita a Gardone Riviera in visita al Vittoriale degli Italiani dove tutto parla del Comandante Gabriele D'Annunzio e dove la sua grande Impresa fiumana è ormai quasi ignorata. Infine Domenica 11 Ottobre, tutti i Muli e Mule raccolti nella preghiera per assistere alla Santa Messa officiata dal Cappellano del Tommaseo Mons. Desiderio Staver giunto da Pola.

E ora la cronaca dell'Assemblea annuale che si è svolta in concomitanza col Raduno.

L'Ordine del Giorno prevedeva la Re-

lazione del Segretario uscente Egone Ratzemberger per fine mandato biennale seguita dalle votazioni per l'elezione del nuovo e degli altri Membri del Consiglio Direttivo. Nello scorso anno era stato modificato lo Statuto per consentire alle vedove di prendere il posto dei loro mariti diventando Mule di diritto e quest'anno altri parenti di Muli, prematuramente scomparsi, sono intervenuti per esprimere anch'essi il loro desiderio di far parte della famiglia del Tommaseo. E' il caso di Mario Diracca, fiumano, giunto da Pescara e interessato a rimpiazzare il fratello Ennio e Cristina Scala, giunta da Portogruaro, per seguire le orme fiumane di suo padre Giulio. Sarà l'Assemblea del prossimo anno che deciderà al riguardo inclusa un'altra proposta di poter votare per delega.

In base alle votazioni per l'incarico di Segretario Generale è uscito eletto Ennio Di Stefano, Mulo del Nautico e originario di Neresine (Cherso). Aveva iniziato la sua carriera marittima sulle petroliere prima come ufficiale e poi al comando per caricare il petrolio nelle stazioni più impensate come Caripito nella foresta vergine dell'Orinoco in Venezuela, popolate da scimmie, serpenti e caimani.

Un giorno la nave lo portò a Zustine, una specie di laguna nel Golfo della Sirte, e il patron del posto lo ingaggiò come pilota per le navi che sostavano in attesa di caricare o scaricare nel porto di Bengasi. Fece poi preziosa esperienza con la famosa società di recuperi marittimi Micoperi distinguendosi nel riportare a galleggiamento una grossa petroliera a Palermo nel 1973 e concluse la sua brillante vita di mare nell'organizzare imbarchi speciali solidi e liquidi su bacini difficili da accedere a navi di grosso tonnellaggio come ad esempio l'Orinoco, il Rio de la Plata, l'Alaska, etc. Di Stefano ama definirsi "an honest seafarer" che tradotto vuol dire "un onesto lavoratore del mare". Ne ha ben donde.

Gli altri Membri del Consiglio Direttivo sono:

Tesoriere: Bruno Brenco (Pola)  
Zanzariere: Ennio Milanese (Zara)  
Consigliere: Nini Ottoli (Ossero)  
Consigliere: Lugi Zuzzi (Fiume)  
Collaboratore alla "logistica" dei Raduni: Licio Felici (Buie) ■



# Scritti sulla Dalmazia di Giuseppe Praga

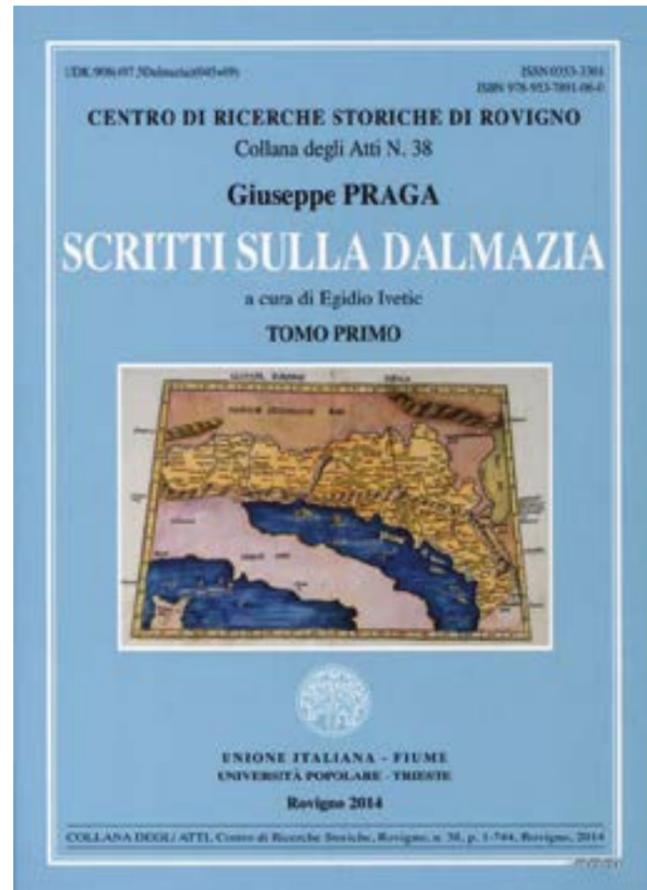
## Tre tomi a cura di Egidio Ivetic

Edizione congiunta: Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e Società Dalmata di Storia Patria – Venezia. Collana degli Atti n. 38 – Rovigno 2014  
L'opera è stata pubblicata in due vesti editoriali negli Atti dei due Enti.

**La pregevole realizzazione di questo progetto editoriale, incentrato sul patrimonio di studi e ricerche lasciatoci da Giuseppe Praga, testimonia ancora una volta la valida e possibile collaborazione tra enti della minoranza italiana e istituzioni dell'esodo giuliano-dalmata.**

*Scritti sulla Dalmazia* di Giuseppe Praga è un'opera di eccezionale importanza la cui pubblicazione si deve al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (CRSR) e alla Società Dalmata di Storia Patria di Venezia (SDSP). Un lavoro atteso dagli estimatori di storia dalmata, riguardante un autore postumo ritenuto in più sedi e fino ai nostri giorni il più grande storico della Dalmazia di un tempo. Giuseppe Praga, nativo di Santa Eufemia (località nell'isola di Ugliano di fronte a Zara) nel 1893, intraprese dopo l'occupazione jugoslava di Zara, avvenuta tra il 31 ottobre e il 1 novembre 1944, assieme ai suoi conterranei la triste via dell'esilio. Nel secondo dopoguerra dovette affrontare non pochi sacrifici per reinserirsi nella vita culturale italiana e, in seguito a grave malattia, morì a Venezia nel 1958. Praga fu molto influenzato negli anni della sua formazione scientifica e culturale dall'impareggiabile maestro della storiografia zaratina Vitaliano Brunelli, divenendo molto noto al pubblico degli studiosi per la sua *Storia di Dalmazia*, che ha conosciuto una traduzione in lingua inglese e ben quattro ristampe. L'ultima edizione risale all'ormai lontano 1981, arricchita da una bella introduzione e da una nuova nota bibliografica redatte dallo storico fiumano Mario Dassovich.

Giuseppe Praga fu tra i fondatori a Zara, nel 1926, della Società Dalmata di Storia Patria e nella città dalmata diresse per molti anni la Biblioteca Comunale Paravia. Nel 1928 venne nominato Ispettore onorario per l'arte medievale e moderna della provincia di Zara. Praga collaborò proficuamente con molti enti culturali in Italia, Austria e Jugoslavia, producendo una vasta serie di saggi e articoli che in quest'opera hanno trovato una ragionata ed ideale collocazione. Come viene ricordato nella premessa a firma congiunta di Franco Luxardo (Presidente della SDSP – VE) e di Giovanni Radossi (Direttore del CRSR), Giuseppe Praga grazie alla profonda conoscenza del tedesco e del serbo-croato moderno e dello slavo antico fu in grado di intraprendere e condurre a termine studi e ricerche relative an-



che ad epoche più remote della storia della terra dalmata spesso trascurate da altri storiografi italiani e slavi.

I suoi articoli, monografie, saggi e recensioni raccolti in quest'opera prendono in considerazione non solo gli aspetti storici, politici, artistici e linguistici, ma anche uomini e tematiche legate alla civiltà e ai costumi della Dalmazia, che da oltre un millennio è un territorio cerniera tra il mondo slavo del sud e quello occidentale europeo nell'accezione latino-veneta e quindi italiana. A Praga si devono inoltre più di trenta voci compilate per l'Enciclopedia Italiana di Giovanni Treccani e il notevole impulso dato alla rinascita degli studi dalmatici in Italia dopo la tragedia dell'esodo. Essendo i saggi e gli articoli di Praga sparsi in decine di fonti e pubblicazioni, la loro consultazione è stata sempre molto difficile se non impossibile, soprattutto nei periodi di tensione tra l'Italia e l'allora Jugoslavia. La SDSP-VE e il CRSR, hanno quindi inteso porre rimedio alla frammentazione del grande patrimonio di studi e ricerche lasciato da

Praga e renderlo fruibile con questa *Opera Omnia*, la cui stampa si è resa finalmente possibile non solo grazie al sostegno finanziario del governo italiano (L.72/2001 e sue modifiche), ma anche perché l'Istituto di Rovigno aveva saggiamente acquisito nel lontano 1979 quattro grossi volumi contenenti copia di tutta la vasta produzione storiografica di Praga, che erano stati di sua proprietà e che egli stesso aveva creato per dare un'unità a un lavoro di una vita. Il risultato finale del progetto si è concretizzato in oltre duemila pagine complessive suddivise in tre tomi secondo l'edizione roviginese pervenuta alla Società di Studi Fiumani. Un'opera che sarà di grande utilità agli studiosi europei contemporanei per avere una visione completa del lavoro di ricerca di Praga e per trovarvi fonti e notizie da utilizzare negli studi futuri sulla Dalmazia.

Il progetto è durato complessivamente tre anni, un lasso di tempo necessario soprattutto per portare a termine una lunga e attenta trascrizione di tutti i testi da parte della prof.ssa Nives Giuricin. La redazione del lavoro è stata seguita dal prof. Marino Budicin mentre il chiaro prof. Egidio Ivetic dell'Università degli studi di Padova è stato a tutti gli effetti il coordinatore scientifico e il curatore finale dell'opera. Una serie di preziose notizie e fotografie sono state fornite dal dr. Stefano Trovato della Biblioteca Marciana di Venezia sui lavori e sulla carriera di Praga, mentre l'Uni-

versità Popolare di Trieste ha contribuito alla realizzazione della pregevole veste grafica.

Numerosi, quindi, i saggi che vengono riprodotti in quest'opera e a seguire ne ricordiamo solo alcuni per offrire al lettore un quadro sintetico degli argomenti trattati: "Zaratini e Venezia nel 1190. La battaglia di Treni", "Di Nicolò Tommaseo traduttore", "Il tempio di San Donato a Zara", "Indagini e studi sull' Umanesimo in Dalmazia, I e II parte", "Resistenze europee all'imperialismo turco nei secoli XV e XVI", "La difesa di Zara in un diario militare del 1571", "La chiesa di Roma e i croati", "La biblioteca comunale Paravia di Zara" e altri titoli di notevole interesse. La varietà degli argomenti e la loro trattazione scientifica rendono quest'opera preziosa e indispensabile per studiosi e semplici appassionati di storia. Un'opera imperdibile di interesse europeo, che dovrebbe essere richiesta in particolare da ogni biblioteca statale italiana, croata, serba, slovena, austriaca, ungherese (solo per citare i paesi più interessati in base a nostre personali considerazioni geopolitiche) specializzata in studi storici.

La pregevole realizzazione di questo progetto editoriale incentrato sul patrimonio di studi e ricerche lasciatoci da Giuseppe Praga, testimonia ancora una volta la valida e possibile collaborazione tra enti della minoranza italiana e istituzioni dell'esodo giuliano-dalmata. Questo genere di progetti sono senza

dubbio il frutto maturo di un dialogo iniziato dall'associazionismo dalmata con le terre di origine dopo la dissoluzione dell'ex Jugoslavia, avvenuta in maniera drammatica tra il 1991 e il 1995. Un dialogo promosso, sebbene con tempi e modalità diverse, anche da altre associazioni dell'esodo del tenore della Società di Studi Fiumani, del Circolo "Istria", di Coordinamento Adriatico e dell'altra Società Dalmata che ha sede a Roma. Raccomandando ai nostri lettori l'acquisizione dell'opera di Praga, vorrei concludere auspicando vivamente un sostegno più adeguato e sensibile da parte dei reciproci governi italiano e croato a questa categoria di enti di ricerca, sorti dalle vive esigenze dei popoli istriano e dalmata. Il risultato sarà quello di contribuire, con maggiori mezzi rispetto al passato, allo sviluppo di un fecondo dialogo interculturale europeo tra le due sponde dell'Adriatico così necessario, in questa epoca di grandi mutamenti di ordine politico e sociale che hanno investito l'Europa subdanubiana e balcanica.

(per richiedere il volume versione SDSP-VE scrivere al sig. Giorgio Varisco:

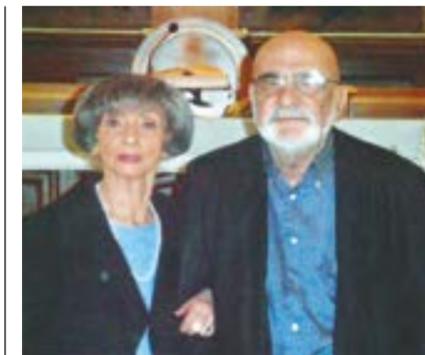
[info@scuoladalmata.191.it](mailto:info@scuoladalmata.191.it); per informazioni sull'edizione roviginese scrivere al prof. Giovanni Radossi [info@crsr.org](mailto:info@crsr.org))

**A cura di Marino Micich**  
Direttore Archivio Museo storico di Fiume.

## Nozze d'oro



Il giorno 11 Settembre 2015, **Paolo Roitz e Anna Guarino**, hanno festeggiato 50 anni di matrimonio circondati dall'affetto di tutti i parenti. Nella foto con i festeggiati: a sinistra la figlia Stefania, al centro la nipote Federica ed il genero Umberto.



Le nozze d'oro di **Gabriella e Mario Maraspin** vecio profugo fiumano e vecio mariner in pension **1965-2015**

Notizie Liete

## 60 anni di matrimonio

Il 5 settembre 2015 hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio

**Liliana e Nereo Otmarich**

Auguri dalla figlia Cinzia dal fratello Aldo, dalla sorella Luciana, Jole e nipoti tutti

# Gli ultimi moicani della Strage di Vergarolla

*Con la scomparsa dei miei nonni ho perso il mio sostegno, coloro che mi indicavano la mia identità, l'identità di un popolo sparso per il mondo, un'identità molto spesso sconosciuta a chi circonda ognuno di noi ultimi moicani.*

E' nata in me una sete incontrollabile di sapere tutto quello che è accaduto al mio popolo, non tanto per radicare dentro di me quello che sono, perché quello che sono è in me da sempre, stampato nel mio DNA. Il Sapere cosa è stato è la base solida per poter raccontare a chi mi circonda della mia Identità.

Il Sapere è importante per poter definire con precisione le mie origini a chi non ha mai sentito nulla di esse. Purtroppo sì, non basta dire sono istriana, fiumana o dalmata, per definirci si deve fare una lezione di Storia di un popolo. E per la complessità della Storia di questo popolo di confine la cui terra è stata contesa da troppi Stati, non si può avere una visione completa, se non si racconta di noi dalla notte dei tempi o almeno dall'impronta della Repubblica di Venezia in poi. Un'impronta che non è stata cancellata neanche durante il dominio dell'Impero Austroungarico.

Un'impronta ben visibile in un popolo che al di là delle guerre dei Grandi è per amore incrocio di razze.

La complessità della nostra Storia si impara ascoltando le testimonianze di ognuno di noi.

E' come un muro, al quale se togli un mattone, poi un altro, poi un altro ancora, alla fine cadrà giù e avrai solo una catasta di mattoni.

E' così che ho ascoltato infinite testimonianze di istriani, fiumani e dalmati. E' così che ho ricostruito il muro.

Su facebook ho avuto il piacere di leggere le testimonianze di Claudio Bronzin, di Lino Vivoda e di Daniela Guidi.

Sabato scorso, 11 ottobre 2015, ho avuto il piacere di conoscerli dal vivo, essendo stato organizzato dall'ANVGD di Genova un incontro dibattito sulla Strage di Vergarolla, avvenuta il 18 agosto del 1946.

Ero molto interessata a conoscerli ed ero attratta dall'argomento trattato, visto che se sono qui è perché quel giorno la mia famiglia non andò a Vergarolla; la bisnonna non stava bene. Non fu coinvolta direttamente, ma la Strage segnò il destino di una città intera e quindi della mia stessa famiglia.

Chi ha introdotto le testimonianze di Claudio e Lino è stato Claudio Eva, parente di Craglietto.

Craglietto nel 1946 era a Parigi insieme al resto della delegazione giuliana che aveva l'incarico di battersi per l'attuazione di un plebiscito nell'intera regione, un plebiscito richiesto in base ai principi della Carta Atlantica.

La Carta Atlantica fu un atto diplomatico sottoscritto dal presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt e il primo ministro britannico Winston Churchill il 14 agosto del 1941.

Citando l'Enciclopedia Treccani: - I punti essenziali erano: rinuncia a ingrandimenti territoriali; diritto di autodeterminazione dei popoli; diritto di accesso, in condizioni di parità, al commercio e

alle materie prime del mondo; libertà dei mari; rinuncia all'impiego della forza, una volta distrutta la tirannia nazista. La C. preparò l'alleanza militare tra i paesi in guerra contro l'Asse e fu lo strumento al quale si richiamò esplicitamente la successiva Dichiarazione delle Nazioni Unite".-

Craglietto tornò a casa in lacrime: la delegazione non fu ascoltata e il plebiscito non fu concesso.

Al popolo istriano, fiumano e dalmata non fu concesso il diritto di autodeterminazione.

Pola era controllata dagli americani e la popolazione della città era vissuta fino ad ora in "un'isola felice", rispetto al resto dell'Istria (escluso il TLT) dove i titini erano liberi di portare avanti la loro pulizia etnica.

Come afferma Lino Vivoda, la popolazione era intenzionata a restare, comprendendo che se in massa si rimaneva, i titini non sarebbero riusciti a spazzare via tutti. La presenza americana d'altronde avrebbe dovuto aiutare.

Claudio Bronzin è testimone oculare della Strage di Vergarolla, una strage compiuta per convincere la massa ad andarsene, una strage per punire l'italianità della città.

Dopo tutto come afferma il braccio destro di Tito, Milovan Gilas, in un'intervista apparsa sul settimanale Panorama nel 1991: "...bisognava indurre gli italiani ad andare via con pressioni d'ogni tipo. Così fu fatto."

Dopo la Strage la massa capì che neanche Pola era un'isola felice.

In seguito più del novanta per cento della popolazione partì esule e chi rimase, come i miei bisnonni, sperava ancora che prima o poi le Potenze e l'Italia, la madre Patria, reagissero facendo ritornare gli esuli a casa. Il dolore di lasciare il proprio suolo natio era troppo grande per abbandonarlo e la speranza per quella piccola parte di popolazione era ancora viva. Ma la de-

lusione arrivò, ben presto. La bisnonna in una foto apparsa credo sull'Arena di Pola saluta l'ultimo viaggio della nave Toscana. Gli americani l'avevano lasciata avvicinare al mare nonostante il divieto e qualcuno la fotografò.

La testimonianza di Claudio è stata comprensibilmente commovente ed è sconvolgente quanto i suoi ricordi siano nitidi, quasi come se fosse accaduto ieri. L'attenzione per quanto ha da raccontare dovrebbe essere massima, poiché la Strage di Vergarolla è la strage con il maggior numero di vittime italiane dalla nascita della Repubblica Italiana. Pola nel 1946 era ancora ita-

liana. Morirono più di cento persone, probabilmente 110 se non 116.

Il numero non è chiaro per vari motivi: in primis i corpi vennero dilaniati, poi i gabbiani fecero un tetro banchetto; tra i morti vi erano italiani fuggiti dall'entroterra, ospitati di nascosto dai polsani.

Vennero riconosciuti solo metà. Di alcuni non si trovò nulla... Di uno dei due figli del dottor Micheletti si trovò solo una scarpetta.

Il dottore fu l'eroe, l'angelo in quell'inferno: nonostante la morte dei suoi due figli operò per 26 ore ininterrotte per salvare più persone possibile. Una

medaglia d'argento al valore militare non rende abbastanza giustizia.

Lino Vivoda ha raccontato delle sue ricerche personali sui mandanti della Strage. Ha dei nomi, persino una confessione di un suicida e dei suoi parenti, ma ancora oggi qualcuno riesce ancora a negare che dietro tutto questo ci fosse l'OZNA.

Conoscerli e ringraziarli per il loro impegno nel raccontare è stato per me importante.

Ora più che mai le loro testimonianze, come dei mattoni, rendono ancor più solido il muro che sorregge la mia Identità. ■

## Una precisazione

*Gentili Signori, mi chiamo Franco Laicini (qualcuno di voi già mi conosce), collaboro con l'Archivio Museo di Fiume a Roma e sono il responsabile della rivista 'Liburnia', annuario della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano nonché dell'Archivio della Sezione.*

*Su "La Voce di Fiume" di maggio-giugno di quest'anno, a p.22, è stato pubblicato l'articolo di Anna Dalmartello "La gloriosa vicenda del Club Alpino Fiumano", che ho immediatamente letto dal mo-*

*mento che sono ben poche le persone che si occupano della storia di questo sodalizio. Sono lusingato nel constatare che una buona parte dell'articolo è tratto dal mio contributo "Club Alpino Italiano - Sezione di Fiume, già Club Alpino Fiumano" apparso sulla rivista Fiume n.17, p.87, del 2008. Poiché sono stati riportate parti intere di questo mio articolo, ad es. la prima e la seconda colonna di p.23 sono quasi interamente copiate, sarebbe stato opportuno citare la fonte*

*da cui sono state tratte le notizie. Presumo inoltre che l'autrice dell'articolo sia imparentata con Arturo Dalmartello, che tanta parte ha avuto nella ricostruzione della Sezione dopo l'esodo e ancora più determinante per la nascita del Rifugio 'Città di Fiume' a Malga Duro-na. Lungi dal voler aprire una polemica, prego quindi la Redazione della 'Voce di Fiume' di far pervenire all'autrice questa mia osservazione. Cordiali saluti*

*Franco Laicini*

## "Storia e cultura di Istria, Fiume e Dalmazia" e "50 anni di Guerra Fredda" iscrizione ai corsi

La UTE – Università della Terza Età di Sesto San Giovanni (Milano), emanazione dei Lions, ospita il corso "Storia e cultura di Istria, Fiume e Dalmazia" e "50 anni di Guerra Fredda" per il decimo anno accademico consecutivo, il 2015-2016.

I docenti sono gli esuli Guido Brazzoduro (Fiume), Federico Cociancich (Fiume, 2a generazione), Giovanni Grigillo (Zara), Roberto Stanich (Pola), Tito Sidari (Pola), Piero Tarticchio (Pola) ed il Prof. Arnaldo Mauri dell'Università degli Studi di Milano. Tutti

prestano la loro opera gratuitamente. Le 24 lezioni, sempre il venerdì dalle 16.45 alle 18.00, secondo un preciso calendario, illustrano la storia e la cultura delle nostre Terre dalla più lontana preistoria fino ad oggi ed i 50 anni della Guerra Fredda e vengono corredate di ampie dispense.

La sede è in Viale Bruno Buozzi, 144 (bis) in Sesto, facilmente raggiungibile da Milano con la metropolitana Linea 1, fermata "Sesto Marelli" a tariffa urbana, e con numerosi mezzi che servono Sesto, Monza e la Brianza.

Per spese organizzative e dispense, la UTE chiede un importo di iscrizione di 60 euro che dà diritto a scegliere fra numerosi corsi di varie discipline, per un totale di 48 lezioni, ed a partecipare ad iniziative culturali. Per l'iscrizione non sono richiesti titoli di studio.

Per informazioni:  
**Sidari** - cell. 339.851.85.91;  
email: [tito.sidari@fastwebnet.it](mailto:tito.sidari@fastwebnet.it)  
Tel. Segreteria e Fax: 02.26227216;  
e-mail: [info@utesestosg.it](mailto:info@utesestosg.it);  
sito: <http://www.utesestosg.it> ■



Il 19/06/2015 ci ha lasciati la nostra cara mamma **SFRISO ROSA** di anni 99.

Lo annunciano i figli Loretta ed Erio con le rispettive famiglie, nipoti e pronipoti. E' andata a raggiungere il papà **IURDANA GINO** scomparso il 19/10/2005. Desideriamo ricordarli con questa foto del 2000, anno del loro 65° Anniversario di Matrimonio, celebrato a Fiume da Mons. Torcoletti il 15/12/1935.



Il 27 luglio ci ha lasciati a Perth (Australia)

**GIOVANNI SIMONICH (NINETTO)**

addolorata lo annuncia la sorella Ondina Simonich Comel da Genova.

In memoria di **GIOVANNI (GIANNI) OSTROGOVICH**

per aver reso meno pesante la solitudine di Jole Moise ved. Rudan comprandole cibo e medicinali e conversando con lei in fiumano.



Marta e Luigi Micheli ricordano la loro madre **CATERINA HOST** nata a Fiume il 5 maggio 1922 e deceduta a Firenze, dove viveva, il 12 gennaio 2015. "Era molto bella - scrivono - ed ha dovuto affrontare la morte di nostro fratello e di sua moglie".

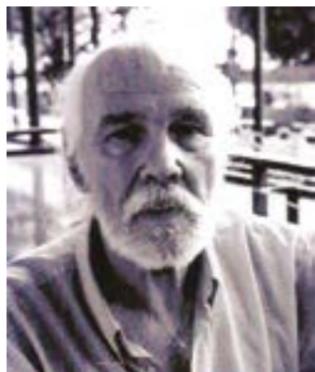
Nella Casa di Spiritualità di Cortona, è deceduta **SUOR TERESA (WILMA STRADIOT)**

Ha raggiunto l'amato fratello Slavko il 21 luglio di quest'anno. Wilma era nata a Fiume il 22 di settembre del 1925. Lascia noi amici ma soprattutto la nipote Simonetta Lenaz e famiglia, nella tristezza. Le piaceva tanto parlare di Fiume e dei ricordi d'infanzia e lo faceva spesso con Dusan quando lui c'era ancora e le telefonava da Chicago. Ci mancherà!

*Famiglie Tainer sr, Tainer e Partipilo*



In memoria di **ALFREDO GOBBO** deceduto a Genova il 20/09/2015 dal fratello Claudio e famiglia.



Il 18 aprile u.s., a Torino, **CLAUDIO LUSSI** nato a Monfalcone il 12/4/1933. Lo ricordano il figlio Thomas ed i familiari tutti.

Il 25 giugno scorso, nel cimitero di Cosala, si è celebrata la cerimonia funebre di due fiumani rimasti nella propria città **ONORIO MARINELLI e SILVANO BRATUS**

Li ricordo come due valenti persone nell'ambito del "Teatro di varietà" di San Nicolò (rione alto di Fiume) che dal 1953 al 1961 hanno divertito il pubblico fiumano negli spettacoli sia al Circolo Italiano che altrove, con la loro naturale spigliatezza. Anche se da questi eventi è passato più di mezzo secolo, il ricordo non può eclissarsi. Adesso, lassù, col vostro brio farete ridere anche gli Angeli. Vi saluto cari amici, e ci rivedremo presto.

*Renzo Bresnik*

Carissimi concittadini, il giorno 23/05/2015 mia madre,

**MARIA KRISCOVICH**

è andata a trovare gli altri nostri compaesani dal Padre Eterno. Io fino ad oggi 14 ottobre non riesco ancora a capire che non c'è più. Il giorno 9/6/2015 avrebbe compiuto cento anni, avevamo preparato una grande festa, ma lei ci ha fregato tutti ed è andata via in silenzio come usavan fare le nostre babe durante la spesa in zittà vecchia. Pace e serenità a tutti. Io spero che mi protegga perché se moro mi a Palermo nella nostra barca si ferma tutto! Ciao.

*Zambiasi Gino*



Nel 3° anniversario della scomparsa del **CAV. ROVTAR GUIDO** (nato a Fiume il 30/10/1925) i Suoi cari lo ricordano con l'affetto di sempre



All'alba del 12 settembre di cinque anni fa, il **CAV. UFF. ALDO SECCO** già presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, lasciava questa vita terrena per ricongiungersi con i suoi cari e con i suoi Legionari. Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto, tutti gli amici della Lega Nazionale di Trieste e quelli della Sezione di Fiume.

## CARLO COLUSSI, un giornalista a Fiume

Nato a Fiume nel dicembre del 1891 da genitori friulani colà emigrati (regnicoli) al termine degli studi, consegue il diploma di ragioniere ed inizia la carriera di giornalista presso il quotidiano locale "La vedetta d'Italia", di cui poi diventerà redattore e direttore amministrativo. Aderisce al movimento irredentista ed è tra i fondatori della "Giovane Fiume". Avendo la cittadinanza italiana adempie agli obblighi di leva come allievo ufficiale nel Regio Esercito Italiano. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale si arruola volontario; è Sottotenente nel 1° Reggimento Alpini, Battaglione Mondovi.

Come comandante di plotone partecipa alla famosa Battaglia dell'Ortigara, durante la quale guida un assalto disperato alle munitissime trincee austriache di Monte Campigoletti ed è gravemente ferito nell'azione il 10.6.1917. L'intero battaglione è decimato: in una sola giornata perde 22 ufficiali e 458 alpini. Lo stesso comandante di battaglione morirà in seguito alle ferite riportate, portando con sé nella tomba anche una proposta di ricompensa al valore per il Sottotenente Colussi che, dopo un lungo periodo tra ospedale e convalescenza, ritorna in linea negli ultimi mesi del 1918. Promosso Tenente, partecipa con Gabriele d'Annunzio all'impresa fiumana. Al termine di quest'avventura nel 1920, viene congedato. Gli viene concessa una croce al merito di guerra e il distintivo d'onore di grande invalido di guerra. Ripresa la vita civile, oltre alla già citata attività giornalistica, svolge un'intensa attività politica e sociale: ricopre le cariche di Presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra di Fiume, è nominato vice-podestà dal 1933 al 1935 ed infine Podestà di Fiume dal 1935 al 1939.

Nel 70° anniversario dell'assassinio di **CARLO e NERINA COLUSSI** perpetrato dagli scherani dell'OZNA nell'agosto 1945, i figli Fabio, Rea ed Ezio ricordano con commozione i loro genitori. Un particolare ricordo per la figura di Carlo Colussi, personaggio di spicco nel contesto fiumano.

*(segue la pubblicazione dell'articolo su Carlo Colussi)*



In tale incarico dà grande impulso alla realizzazione di importanti opere pubbliche e di ammodernamento della città. Per i meriti acquisiti è nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, viene insignito anche della Commenda del paritetico Ordine della Corona di Jugoslavia dal Re Pietro II, presumibilmente per aver assunto un atteggiamento conciliante nei confronti dei cittadini di nazionalità croata. Nel 1940 allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale è richiamato in servizio e con il grado di Maggiore designato al comando della protezione antiaerea (UNPA) di Fiume; dopo l'invasione della Jugoslavia nell'aprile del '41 è inviato a Buccari come Commissario civile. Affronta e risolve numerosi problemi sorti dal conflitto tra la popolazione croata e l'occupazione italiana, problemi che diventano sempre più gravi nel '42 e '43, man mano che le sorti del conflitto volgono al peggio e aumenta l'attività dei partigiani di Tito. Malgrado le difficoltà riesce a mantenere l'ordine nel territorio di propria competenza senza dover ricorrere a misure drastiche. L'otto settembre '43

lo coglie durante una licenza a Roma dove si era recato per motivi inerenti l'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Ritornato a Fiume dopo un viaggio fortunoso, riprende il suo posto alla "Vedetta d'Italia" essendosi nella drammatica circostanza sbandato il comando della II Armata a cui era in forza. Assiste, purtroppo impotente, al processo di germanizzazione delle terre già irredente (costituzione dell'Adriatisches Kustenland). Non aderisce alla R.S.I. e, con alcuni articoli sul quotidiano, critica l'arrendevolezza di quel governo nei confronti delle mire germaniche. Ciò gli comporta non pochi fastidi con le autorità del momento, sia tedesche sia "repubblicane". In pratica è costretto a cessare la sua attività giornalistica come redattore, conservando il solo incarico amministrativo. Negli ultimi mesi del conflitto, resosi conto dell'imminente pericolo jugoslavo, si avvicina al gruppo degli autonomisti zaneliani, nella speranza di salvare il salvabile, attraverso un progetto autonomista per Fiume. Amici lungimiranti gli consiglia-

no di lasciare Fiume e stabilirsi in una regione d'Italia meno esposta alle possibili future variazioni di confine. Avendo la coscienza tranquilla nell'assolvere i vari incarichi sia civili sia militari, rimane nella sua amata Fiume con la speranza, purtroppo vana, che con la fine della guerra si sarebbe ristabilito lo "statu quo". Con l'occupazione delle truppe di Tito la situazione volge al peggio. Numerosi fiumani vengono assassinati o imprigionati. Lui stesso è interrogato, nottetempo, ai primi di maggio del 1945 da uno dei capi dell'OZNA (polizia politica di Tito), ma poiché non emergono a suo carico evidenti colpe, viene rilasciato. Purtroppo, alcuni mesi dopo, ai primi di agosto viene prelevato da agenti dell'OZNA assieme alla moglie Nerina Copetti. Entrambi non faranno più ritorno. Solo nel dicembre successivo i genitori della moglie sapranno dalle autorità militari jugoslave la tragica sorte che era stata loro riservata. Non si saprà mai ne' il luogo, ne' la data, ne' il vero motivo di questo ennesimo assassinio. ■

## Ricordare insieme

"Mio padre, Renato Salvatore, nato a Monfalcone il 23 giugno 1928, visse la sua giovinezza a Fiume, fino a quando gli eventi bellici lo indussero a seguire il sacerdote Don Vittorio che condusse alcuni giovani a Brindisi, affinché potessero ultimare gli studi presso l'Istituto Nautico. In seguito, la famiglia di mio nonno, Angelo Salvatore, dovette abbandonare Fiume per stabilirsi in diversi luoghi, tra cui Bologna, fino a che le esigenze della vita portarono i componenti a separarsi. Mio padre arrivò in Piemonte a seguito del matrimonio con

mia madre: è mancato a Castellazzo Bormida, il 3 settembre 2013, con lei accanto, nella sua casa. Fu al comando di navi mercantili per tutta la sua carriera. Nei suoi ricordi ci furono sempre i suoi viaggi e Fiume, che rappresentava gli anni belli della sua breve adolescenza. Lo vogliamo ricordare noi figli, Ivano e Danila Salvatore e mia madre, Lucia, in occasione del secondo anniversario della sua morte. Magari, leggendo queste righe, qualcuno potrà unirsi a noi nel ricordo".

LUCIA, IVANO E DANILA SALVATORE E LE LORO FAMIGLIE

**APPELLO AGLI AMICI**  
Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di **AGOSTO E SETTEMBRE 2015.**

Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostratici. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

## AGOSTO 2015

- Coccon Riccardo, Tortona (AL) € 20,00
- Lucchini Rosa, Serina (BG) € 50,00
- Maraspin Mario, Belluno € 20,00
- Cacco Franco, Bologna € 15,00
- Scaglia Arteo, Bologna € 25,00
- Saggini Bruno, Bologna € 25,00
- Sricchia Fiorella, Firenze € 50,00
- Celli Elio, Brescia € 15,00
- Sbrizzai Renato, Treviso (CN) € 20,00
- Cervino Mario, Livorno € 30,00
- Del Bello Ardea, Ferrara € 20,00
- Lombardi Anna Maria, Ferrara € 20,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 50,00
- Knifitz Lenaz Armida, Genova € 30,00
- Ghiglione Franco, Campomorone (GE) € 30,00
- Celli Ennio, Busalla (GE) € 30,00
- Talatin Carlo, Borgo S.Michele (LT) € 20,00
- Lizzul Vittorio, Massa € 50,00
- Graziani Aris, Novara € 30,00
- Bucich Luigi, Novara € 50,00
- Ciceran Bruno, Pescara € 20,00
- Miodrag Bruna, Sambuca Pistoiese (PT) € 10,00
- Rodizza Franco, Cerveteri (RM) € 15,00
- Sussain Edda, Roma, ricordando... € 100,00
- Treleani Puglia Luisa, Roma € 20,00
- Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) € 20,00
- Piccotti Renata, La Spezia € 10,00
- Cop Silvana, Torino € 50,00
- Skender Stelio, Trieste € 50,00
- Otmarich Aldo, Trieste € 20,00
- Clauti Aurora Nerea, Genova € 30,00
- Besek Mario, Udine € 10,00
- Garbo Pietro, Dolo (VE) € 10,00
- Barbalich Giovanni, Venezia € 30,00
- Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido € 15,00
- Cimolino Beatrice, Creazzo (VI) € 30,00
- Marussi Iole, Stra (VE) € 30,00
- Superina Marinella, Laterina (AR) € 20,00
- Vanni Ferdinando, S. Giovanni Valdarno (AR) € 10,00
- Sterpin Rodolfo, Fiume € 15,00
- Filipovich Giuliana, Torino € 15,00
- Viale Bertazzi Jone, Milano € 25,00
- Gambin Giovanni e Bittesnik Jone, Treviso € 50,00
- Avancini Giovanni, Abano Terme (PD) € 20,00
- Chioggia Gianfranco, Paese (TV) € 20,00
- Bontempo Frida, Trieste € 10,00
- Gerini Aldo, Treviso € 50,00
- Torre Pasquale, Rimini € 50,00
- Sperante Mario, Macerata € 30,00

- Mini Anita, Feltre (BL) € 50,00
- Pellegrini Alessandro, Recco (GE) € 25,00
- Solis Malossi Marina, Parodi Ligure (AL) € 30,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
- Samblich Maria Luisa, Grottammare (AP) € 30,00
- Carbone Rocco, Ravenna € 11,00
- Melon Maria, Como € 20,00
- Ranzato Diana Caterina, Porto Fuori (RA) € 30,00
- Budicin Giuseppe, Mestre (VE) € 15,00
- Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) € 30,00
- Miani Donati Romana, Monfalcone (GO) € 25,00
- Stefani Rodolfo, Trieste € 30,00
- Lussi Thomas, Torino € 30,00
- Petricich Umberto, Arezzo € 50,00
- Gherlizza Lucia, Sanremo (IM) € 50,00
- Paoletti Elisabetta, Perugia € 25,00
- Viscovich Paolo, Ravenna € 20,00
- Franolli Ester ed Edvige, Torino € 40,00
- Tamaro Ghersetti Luciana, Oslo (Norvegia) € 30,00
- Salvatore Danila, Castellazzo Bormida (AL) € 100,00
- Gregorich Oscar, amico fiumano, Torino, € 40,00
- Gabrielli Nevio, Borso del Grappa (TV) € 20,00
- Del Monte Ferrara Adriana, Busto Arsizio (VA) € 10,00
- Petterin Alessandro, Genova € 50,00
- Lessanutti Antonia, Torino € 10,00
- Marzaz Federica, Fano (PU) € 20,00
- Budiselich Gigliola, Genova € 30,00
- Viola Maria Pia, Quiliano (SV) € 50,00
- Kolman Clelia, Tirrenia (PI) € 30,00
- Amabile Alice, Chioggia (VE) € 10,00

- Magro Ada, Cadoneghe (PD) € 20,00
- Magro Carmela, Cadoneghe (PD) € 10,00
- Cucchi Arnaldo, Taggia (IM) € 50,00
- Vidossich Giorgio, Marina di Carrara (MS) € 30,00
- Bruscia Mauro, Bologna € 40,00
- Marangon Franco, Vigodarzere (PD) € 10,00
- Ivosic Arsen, Genova Pegli € 50,00

## Sempre nel 8-2015 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- cari genitori RINA ed ANTONIO SIRK, dai figli Ezio e Luciana, Calderara di Reno € 40,00
- in ricordo di un LEGIONARIO, da Franca Balzari, Brescia € 20,00
- MAMMA e PAPA', da Guido e Silvana Uni, Montegrimano (PU) € 30,00
- Cari genitori NIDIA e GIUSEPPE RICHTER di Abbazia, dai figli € 50,00
- genitori ARTENIO (MICI) GUERRA e MARIA (NERI) LADIC, dalle figlie Alda, Orietta e Tamara con le famiglie, Romans d'Isone (GO) € 30,00
- una preghiera per ricordare PADRE SERGIO KATUNARICH (dec. l'11/5/2015) e SUOR TERESA, al secolo WILMA STRADIOT (dec. il 21/7/2015) da Resi Marcegaglia, Milano € 30,00
- genitori ANNA e PAOLO MAIAZZA, dai figli Giuliana ed Adriano, Fossacesia (CH) € 100,00
- MAMMA, PAPA', WALTER ed EGLE SCROBOGNA, da Nella Scrobogna, Milano € 15,00
- GIULIA STERNISSA BABORSKY e CARMEN STERNISSA, nel 30° ann., da Eneo Baborsky e famiglia, Vedano al Lambro (MI) € 100,00
- propri CARI defunti e natio borgo selvaggio

- Villa del Nevoso, da Gianguido de Nigris, Ferentino (FR) € 50,00
- cari genitori FRANCESCO FELICIAN e CATERINA SUPERINA, da Boris Felician, Villa Raverio (MB) € 25,00
- VITTORIO SCALEMBRA, nato a Fiume il 22/10/1938 e dec. a Senigallia nel maggio 2012, dalla sorella Loredana e famiglia, Novara € 20,00
- GERLANDO VASILE, vittima delle foibe, dalla figlia Rosa, Palermo € 25,00
- genitori MARIA DAPCICH e NARCISO CESARE, da Ambra Cesare, Reggio Emilia € 20,00
- genitori AMELIA e GIUSEPPE MARASPIN, da Maria ed Anna Maraspin, Venezia € 30,00
- MARIA MANGOTICH ved. BENZAN e Suo figlio UMBERTO, da Rosanna Manfredi ved. Benzan, Torino € 15,00
- mamma ZAIRA DAVI, nonna VALERIA LUDWIG e papa' PEPI, da Gioietta Candiloro, Treviso € 30,00
- cugina ANNA MARIA e Suo marito MARIO BRANCHETTA, affettuosi amici, Li pensa Bruno Biasutti, Udine € 100,00
- mamma ANNA e fratelli MARIO e LIBERO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE) € 50,00
- EMILIO CAMPPELLI, nel 27° ann.(3/7/1988), Lo ricorda la moglie Ester con i figli, nipoti, pronipoti e parenti, Settimo Milanese (MI) € 20,00
- genitori GIOVANNA e MARIO DEOTTO e fratello MARIO, da Maria e Lina Deotto, Intra VB € 50,00
- MARINO e SPARTACO AUTERI, nel 6° ann., da Stella Belletti, Trieste € 50,00
- amati genitori MERY e DUSAN, fratello FERRUCCIO e marito GIANNI, mancano tanto a Maria Grazia Mihailovich, Genova € 30,00
- cari cugini MARIO e NEREO, zii VINCENZO e GIACOMINA SUPERINA, con affetto, da Maria Grazia Mihailovich Banco, Genova € 20,00
- cara amica NELLA LENGU UKOVICH, La ricorderà sempre Maria Grazia Mihailovich Banco, Genova € 20,00
- ERVIO DOBOSZ, nel 3° ann. (3/7/2012), Lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie Grazia e la famiglia, Roma € 100,00
- tutti i CARI FIUMANI DEFUNTI, da Aldemira Speciani, Trieste € 10,00
- amati genitori DUSAN e NORI ROMAR, e parenti DUBS, GALL, MARCEGLIA, ROMAR e SUMBERAZ, da Licia Romar, Roma € 50,00
- marito MARIO e figlia GIULIANA, sempre nel cuore di Ennia Costantini, Monte Porzio (PU) € 50,00
- GIGLIOLA KOSSOVEL, nel 3° ann. (6/9), La ricorda e rimpiange il marito Tillio Negri Mittrovich, Bolzano € 100,00
- GIULIO SCHVARCZ, nel 2° ann. (6/6), i familiari tutti ricordano sempre con gratitudine la Sua incessante e disinteressata operosità. La Sua presenza è e sarà sempre costante, ogni cosa parla di Lui in casa. € 100,00
- genitori ITALICO CARISI ed ANITA SERDOZ, e tutti i FIUMANI nel mondo, da Liliana Carisi, Treviso € 25,00
- ARNO SURINA, nel 30° ann., Lo ricordano la moglie ed i figli con le famiglie, Torino € 50,00
- ESULI FIUMANI, da Fedora Macorig, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
- cara mamma LICIA TOSONI PITTONI (di Laurana) ved. MORITTU, dai figli Flavio ed Elisa, Casalecchio di Reno (BO) € 10,00
- defunti delle famiglie BOLIS ed ALBERI, da Luciana Alberi Bolis, S.

- Martino Siccomario (PV) € 30,00
- GUIDO FOSSER, (20/1/1999), dalla moglie Dolores Maurinaz e dalle figlie Alida e Daniela, Grizzana Morandi (BO) € 25,00
- mamma AURELIA, La ricorda sempre la figlia Aristeia (Superina), Grugliasco (TO) € 25,00
- NIKO ABBATTISTA, dalla moglie Silvana Gombac, Torino € 50,00
- defunti delle famiglie IEZ - LORE', da Elena Iez Lorè, Novara € 20,00
- GENITORI, MARITO e FIGLI, da Ariella Baborsky, Brunate (CO) € 50,00
- defunti della famiglia ZUPAN, da Nerea Kohacek, Torino € 15,00
- RINALDO PETRONIO, un caro ricordo da moglie e figli, Torino € 30,00
- cari genitori ADRIANO TRIBO' ed EDITA FOSTIK, dalla figlia Luciana, Latina € 20,00
- sorella ANNAMARIA e tutti i propri CARI defunti, da Italo Alfredo Landi, Desio (MI) € 30,00
- DARIO, MARIO, NEVIO e NINNI, nel cuore delle sorelle Luciana e Gianna € 50,00
- Bartolaccini, Genova
- FRANCESCO FATUTTA e FRANCESCA BUTCOVICH, dai figli, Pisa € 20,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nell' 11° S. Natale dalla Sua scomparsa, vivissima la presenza nei cuori e pensieri, infinito il rimpianto della moglie Maria Luisa Petrucci e di tutti i Suoi cari, Roma € 70,00
- ORNELLA FANTINI "FIUMANISSIMA", nel 10° ann. (22/10), con amore, dalla figlia Lilia con la famiglia, Rapallo (GE) € 100,00
- LINO BADALUCCO, da Pier Paolo Battistini, Massa € 30,00
- cari zii ARTURO e LIDIA, dal nipote Alfonso,

- Morbegno (SO) € 20,00
- GIULIO ISCREA e MARIA KURECSKA, da Guido Iscrea, Venezia € 50,00
- genitori AMEDEA DEL BELLO e MATTEO FRATANTARO, ed i NONNI, da Alberto Fratantaro, Conegliano (TV) € 15,00
- ROSALIA e SALVATORE PEZZINO e SERGIO PERSI, sempre nel cuore di Giuliana Pezzino, Castiglione Stiviere (MN) € 20,00
- GENITORI, ZII, FRATELLO e SORELLA, da Alfredo Usmiani, Pisa\* € 40,00
- ANNA TORTORETO, dec. l'8/3/2015, dal marito Giordano Campi, Reggio Emilia € 25,00

## IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Demark Lina e Rudy, Genova € 50,00
- Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) € 30,00
- Lenardon Bianca, Pistoia € 50,00
- Iurza Silvana, Mestre (VE) € 20,00
- Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE) € 10,00
- Delise Claudio, Bollate (MI) € 30,00
- Peretti Dino, Chiavari (GE) € 30,00
- Blecich Liliana, Livorno € 10,00
- Hodl Roberto, Palermo € 30,00
- Giardini Sergio, Monsano (AN) € 100,00
- Guerin Bettoli Liliana, Reggello (FI) € 20,00

## Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume

- Milotti Arsenio, Napoli € 50,00
- Laicini Luciano, Roma € 30,00

## SETTEMBRE 2015

- Pravdacich Ennio, Firenze € 30,00
- Bastianutti Giuseppe e Raffa Mariella, Genova € 50,00
- Ghersincich Anita, Latina € 20,00
- Asaro De Festi Maria,

- Milano € 13,00
- Delich Claudio, Tavazzano (LO) € 30,00
- Ippolito Giulio, Peschiera Borromeo (MI) € 20,00
- Viola Publio, Roma € 30,00
- Diracca Armida, Torino € 20,00
- Diracca Norino, Conegliano (TV) € 10,00
- Stradi Diego, Montebelluna (TV) € 30,00
- Turina Bruno, Trieste € 25,00
- Filesì Natalina, Vasanello (VT) € 30,00
- Esposito Sonia, Dicomano (FI) € 30,00
- Massera Paolo, Parma € 50,00
- Cottarelli Flaschar Armanda, Venezia € 50,00
- Rovati Marisa, Milano € 50,00
- Casonato Mario, Vicenza € 30,00
- Pfaffinger Malusa Irene, Genova € 30,00
- Blasi Edoardo, Roma € 10,00
- Gigante Dino, Venezia € 50,00
- Visentin Gino, Engadine NSW € 30,00
- Gelsi Liliana, Torino

- € 10,00
- Spaziani Ezio, Roma € 20,00
- Glavnik Erio, St. Denis Reunion € 20,00
- Toniolo Elda, Vicenza € 20,00
- Schmidichen Mali, Alessandria, affinché il nome di Fiume rimanga nei nostri cuori...€ 100,00
- Pezzoli Paolo, Milano € 10,00
- Bertok Anna Maria, Terracina (LT) € 30,00

**Sempre nel 9-2015 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**

- defunti delle famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLES, da Edda Marchese Melini, Forlì € 30,00
- ORNELLA LENGÒ ved. UCOVICH, la Sua scomparsa li ha molto addolorati, La ricorderanno sempre Claudio e Severina Gobbo, Genova € 50,00
- cari genitori RAFFAELE e LEOPOLDINA BENZAN, da Elvia Benzan in Gambino, Genova € 15,00
- genitori CARLO e NERINA COLUSSI, assassinati dall'OZNA nel 1945, da Fabio Giorgio Colussi, Frascati (RM) € 50,00
- mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 30° ann. (15/9), da Anna ed Armida Tumburus, Roma € 30,00
- mamma OLGA MASLO, papà ARMANDO AVANZINI, e caro marito MARIO BLANCO, da Dianella Avanzini, Verona € 20,00
- LUCIANO SKODA e MAURA CALA, da Maya Skoda, Torino € 50,00
- DANTE LENGÒ ed AMELIA CATTAI, da Serena Lengo, Costa Volpino (BG) € 25,00
- genitori FRIDA e GINO ZULIANI, da Lida Zuliani, Canonica d'Adda (BG) € 25,00
- cari genitori MARIA DUIZ ed ALVARO MARUSSI,

- dalla figlia Nedda, Roma € 25,00
- defunti della famiglia PAVELLA, da Matilde Pavella, Firenze € 30,00
- zio GIUSEPPE DI GIORGIO, dai nipoti Michele e Grazia, Manfredonia (FG) € 30,00
- LUIGI BONFIGLIO, nel 23° ann., Lo ricordano sempre con affetto la cognata Mirella ed i nipoti Sonia, Cristina e Leonardo, Padova € 20,00
- genitori ANGELA ed EUGENIO, marito ENIO MONTEMAGGI e sorella ANITA CLEMEN, da Rita Clemen, Collegno (TO) € 50,00
- cari GENITORI e sorella DIKIZA, da Ida Ujcich Guidi, Rosignano Solvay (LI) € 20,00
- DONATO ROMANO, dec. il 6/6/2015, ha raggiunto il Suo adorato figlio FABIO; Li ricorda Emidia Perich Romano, Roma € 30,00
- EDOARDO LENAZ, dalla moglie Luisa Celhar, Recco (GE) € 15,00
- ERMINIO SIROLLA, nell'11° ann., da Liliana Sirolla, Venezia € 50,00

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**

- Stassi Rovati Jolanda, Roma € 20,00
  - Smelli Bertoni Valeria, Ravenna € 20,00
  - Pasquali Silvana, Conegliano (TV) € 30,00
  - Lengo Norma, Lovere (BG) € 15,00
  - Crassevich Gigliola, Treviso € 20,00
  - Bellasich Scarpa Silvana, Firenze € 30,00
  - Zangara Leda, Vidigulfo (PV) € 5,16
  - Ferraresi Eugenia, Verona € 50,00
  - Crassevich Giliana, Olmi di Treviso (TV) € 20,00
  - Fontanella Silvia, Forno di Zoldo (BL) € 20,00
- Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume**
- Rizzardini Luisa, Firenze € 25,00

Per farci pervenire i contributi:  
 Monte dei Paschi di Siena  
 Libero Comune di Fiume in Esilio  
 BIC: PASCITM1201  
 IBAN:  
 IT54J0103012191000000114803

**AVVISO IMPORTANTE**

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

**SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE**

35123 Padova  
 Riviera Ruzzante 4  
 tel./fax 049 8759050  
 e-mail: [licofiu@libero.it](mailto:licofiu@libero.it)  
 c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Rosanna Turcinovich Giuricin

**COMITATO DI REDAZIONE**

Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer  
 e-mail: [lavocedifiume@alice.it](mailto:lavocedifiume@alice.it)

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Happy Digital snc - Trieste

**STAMPA**

Riccigraf - Trieste

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.

 Associato all'USPI  
 Unione Stampa Periodici Italiani  
 Finito di stampare novembre 2015

**CONCITTADINO** - non considerarmi un qualsiasi giornaleto.

Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Notizie Liete

90 candeline

Cara **Butcovich Basile Giuliana**: "Un sentito augurio per il tuo novantesimo compleanno e per una serena prosecuzione da tutti i tuoi cari. Ti vogliamo bene"

